

L'ISTITUTO COMPRENSIVO N.4,
IN COLLABORAZIONE CON IL CLUB UNESCO DI CHIETI,
CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CHIETI E
DELL'O.A.P.P.C. DELLA PROVINCIA DI CHIETI,
PRESENTA

DANTEDÌ

GIOVEDÌ 25 MARZO 2021, ORE 10.30-11.30

IL DANTEUM: LA DIVINA COMMEDIA TRA ARCHITETTURA E POESIA

PER CONNETTERSI ALL'INCONTRO CLICCARE SUL SEGUENTE LINK:
[HTTPS://WWW.GOTOMEET.ME/ISTITUTO4/DANTEDI](https://www.gotomeet.me/istituto4/dantedi)
IN ALTERNATIVA, INQUADRARE IL QR CODE



Ordine degli
ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI e CONSERVATORI
della Provincia di Chieti



A cura di Mauro Latini



/ Abitare / il Paese /

LA CULTURA DELLA DOMANDA

Bambini e ragazzi per un progetto di futuro prossimo

Mauro Latini

Chieti Scalo

Una Narrazione Urbana Per Un Progetto di Futuro



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI CHIETI

PER CRESCERE



FONDAZIONE
REGGIO CHILDREN
CENTRO LORIS MALAGUZZI

ROMA – 06.02.2020

Può, l'Architettura, attraverso gli strumenti che gli sono propri (le equilibrate proporzioni dei suoi muri, delle sue sale, delle sue rampe, delle sue scale, dei suoi soffitti, del gioco mutevole della luce e del sole, che penetri dall'alto) suggestionare il visitatore che l'attraversa e commuoverlo così come il "viaggio" della Divina Commedia commosse Dante ?

E può commuoverlo senza rischiare di cadere nel retorico, nel simbolico, nel convenzionale ?

Ut Architectura poësis

***Può essere valida anche per l'Architettura la
locuzione latina Ut pictura poësis, formulata dal
poeta Quinto Orazio Flacco***

"Come nella pittura così nella poesia"

Come dire quindi

"la poesia è come un quadro"

o

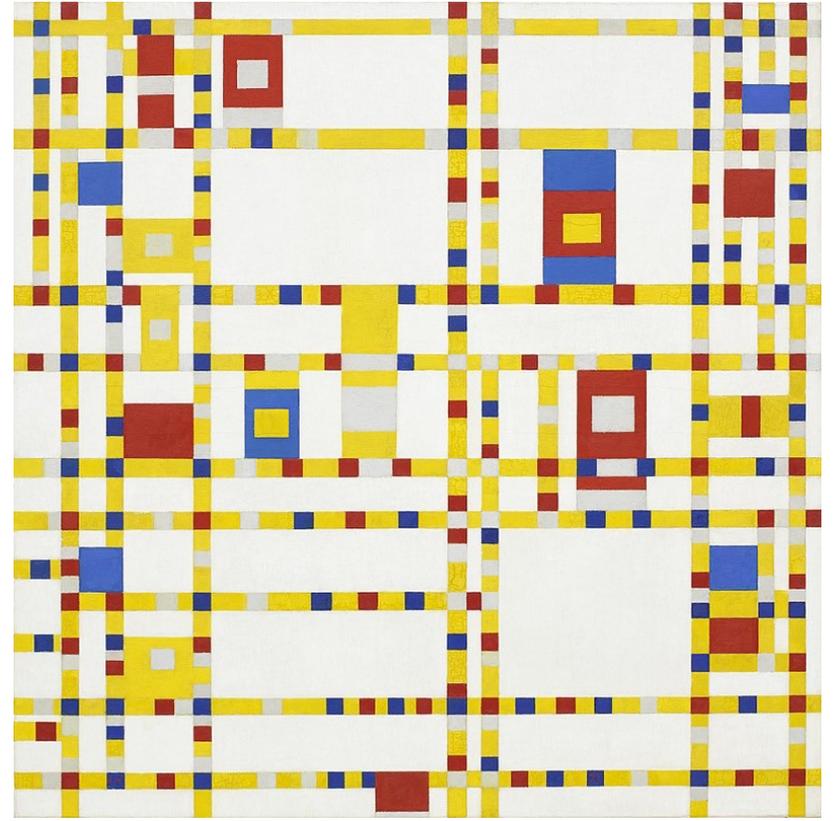
"un quadro è come una poesia" ?

Impression III (Concert),



Wassily Kandinsky, 1911

Broadway Boogie-Woogie



Piet Mondrian, 1942-43 , Olio su tela,
127x127 cm Museum Of Modern Art,
New York

VIA DEI FORI IMPERIALI

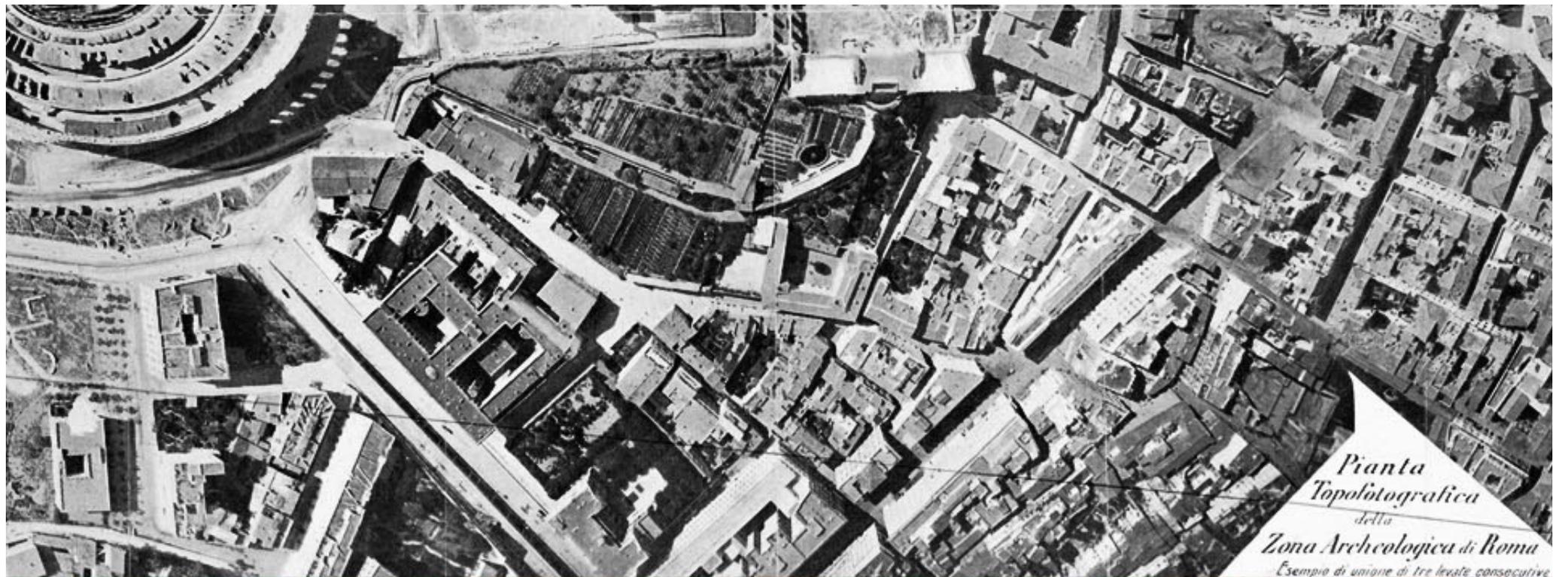
Via dei Fori Imperiali a Roma viene aperta nel 1932 con il nome di **via dell'Impero**; prende la sua attuale denominazione dai resti monumentali dei fori di Cesare, di Augusto, di Nerva, della Pace e di Traiano che si possono ammirare percorrendola. Collega piazza Venezia con il Colosseo, che ne costituisce il traguardo visivo.







LUCE



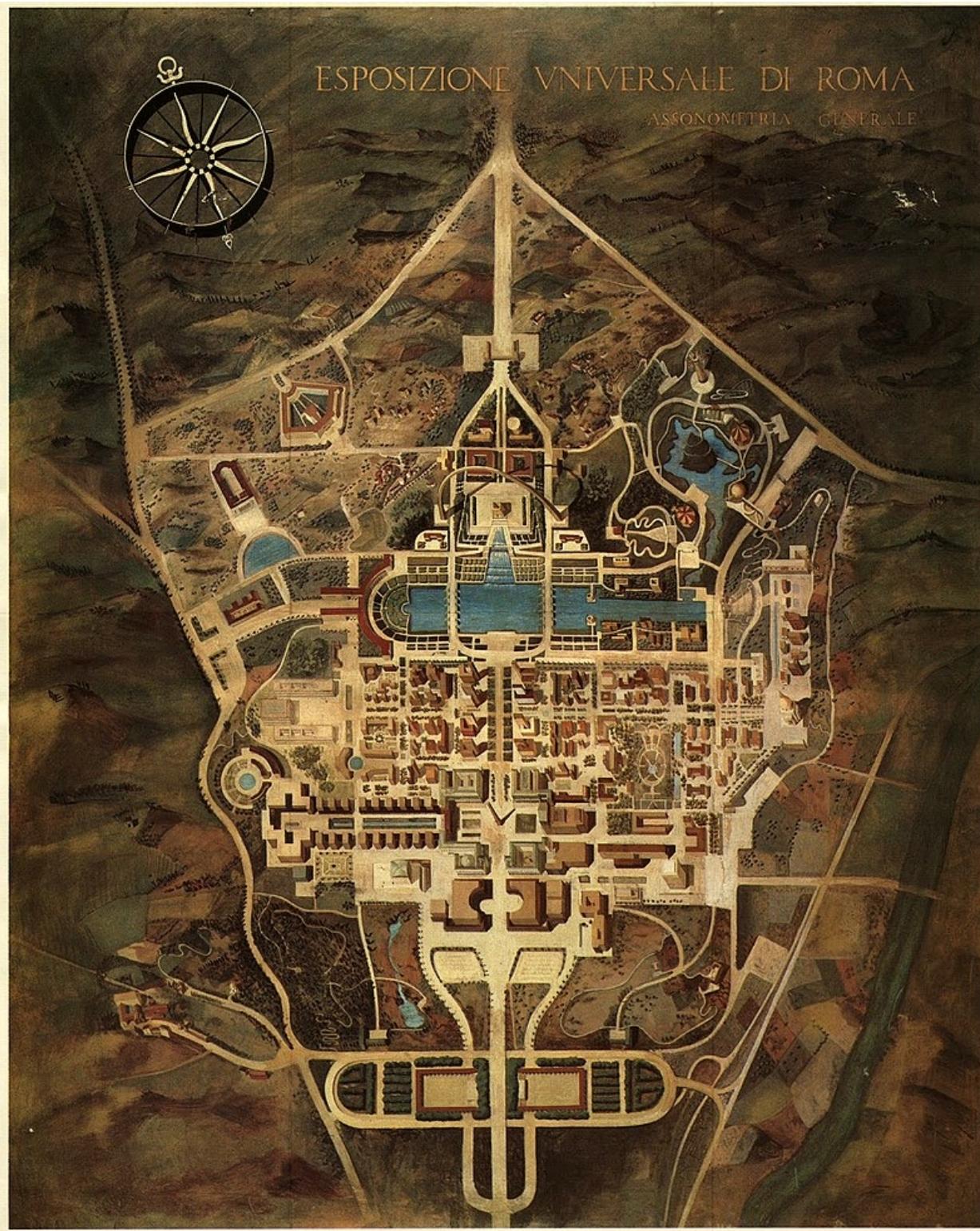


Alfredo
Gauro
Ambrosi
Colosseo



Alfredo Gauro Ambrosi

Aereoritratto di Mussolini Aviatore
1930



ESPOSIZIONE UNIVERSALE ROMA E.U.R. 1942

Nel 1935 il governatore di Roma, Bottai, propose a Mussolini di candidare la capitale per la futura esposizione universale del 1942, che avrebbe permesso di celebrare i vent'anni della marcia su Roma e proporre il successo del fascismo di fronte a un pubblico internazionale.

I lavori ebbero inizio il 26 aprile 1937 . Il progetto principale fu completato solo nel 1938

Planimetria generale dell'Esposizione Universale di Roma del 1942.

E.U.R. 42





IL DANTEUM – L'INIZIO DELLA STORIA



Rino Valdameri

Direttore della reale Accademia di Brera e
Presidente della Società Dantesca Italiana



Alessandro Poss

Industriale cotoniero

Nel 1938 Rino Valdameri proponeva al Governo Mussolini di costruire, in tempo utile per l'Esposizione Universale di Roma E.42 a Roma un Danteum per celebrare il sommo poeta. Il danteum oltre ad essere un edificio simbolico, avrebbe dovuto ospitare una Biblioteca, un ente con compiti di celebrazione del poeta e di promozione dell'Italia e all'Estero di corsi suggeriti su Dante, insomma ***“suggerire ed aiutare tutte quelle iniziative che fomentino ed attestino il carattere imperiale dell'Italia Fascista”***



Giuseppe

Terragni (Meda, 18
aprile 1904 – Como, 19
luglio 1943)

"Dobbiamo sentire
l'orgoglio di una gloriosa
eredità senza rinunciare a
vivere la nostra vita."



Pietro

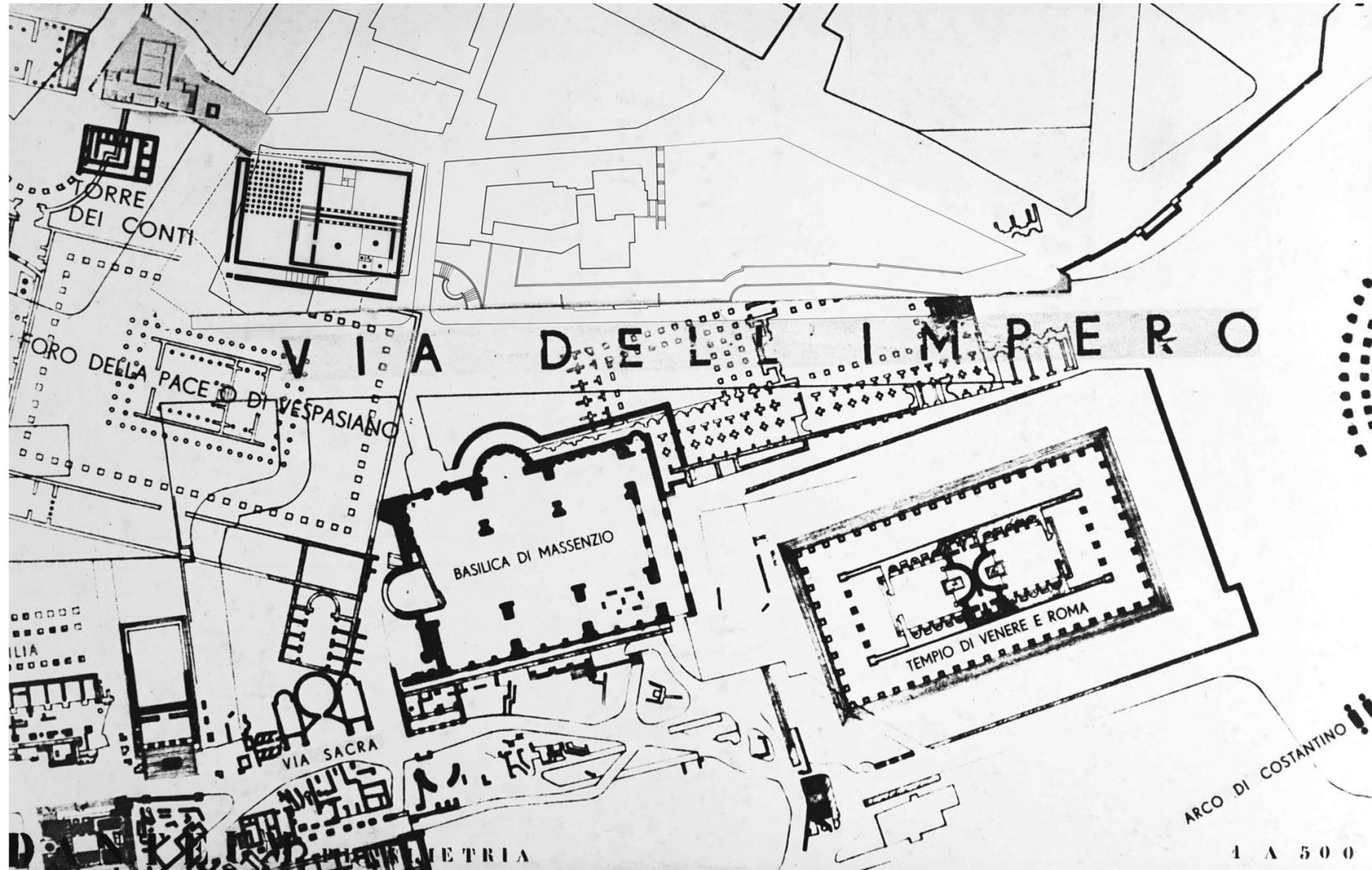
Lingeri (Bolvedro, 25
gennaio 1894 –
Bolvedro, 15
maggio 1968)



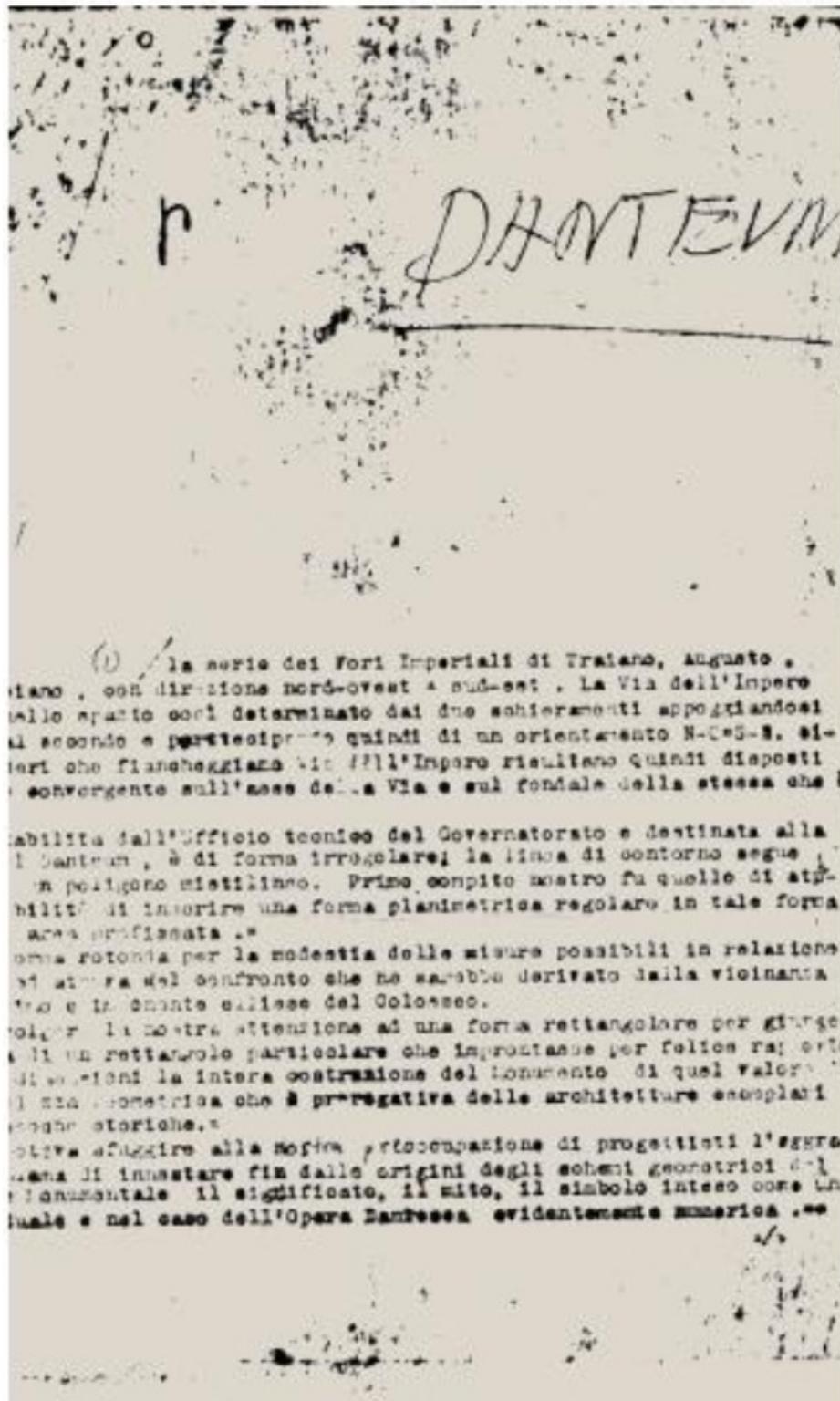
Mario Sironi (Sassari, 12
maggio 1885 – Milano, 13
agosto 1961)

**Largo
Corrado Ricci**
Archeologo e
Antiquario, fra i
maggiori
promotori della
sistemazione
dell'ampia area
dei Fori





Prima pagina della relazione originale del Danteum





DANTE “IMPERIALE”



Danteum, trasformazione della lettera M nell'aquila imperiale . L'aquila imperiale doveva essere posta a decorare la parete di fondo della Sala dell'Impero, ultima nel percorso dell'edificio ed è una diretta allusione alla diretta trasformazione della lettera così come la leggiamo nel Canto XVII del Paradiso. La lettera M sta anche per Mussolini.

DANTE “IMPERIALE”



*Lo primo tuo refugio e 'l primo ostello
sarà la cortesia del gran Lombardo
che 'n su la scala porta il santo uccello;*

*Il tuo primo rifugio e la tua prima dimora sarà
la cortesia del gran Lombardo (Bartolomeo
Della Scala) che sulla scala del suo stemma
porta l'uccello sacro (l'aquila imperiale);*

Paradiso, Canto XVII – Verso 72

il santo uccello è l'aquila imperiale, che lo stemma degli Scaligeri recava sul simbolo della scala; essi divennero vicari imperiali nel 1311, ma non è inverosimile che l'aquila fosse già presente prima

Nel lungo ex cursus che Dante Dedica ai simboli imperiali, si capisce che per il poeta il percorso della Storia non segue il volere degli uomini ma il disegno della Provvidenza. Inoltre le idee che Dante sviluppa nel VI Canto del Paradiso si trovano anche nel saggio De Monarchia; quest'opera sembra collegarsi direttamente al Canto III del Paradiso quando nel II Libro l'ascesa di Roma e l'affermazione del suo dominio vengono lette come un avvenimento provvidenziale voluto da dio per riunire sotto un'unica legge tutti i popoli per poi prepararli alla venuta di Cristo.

DANTE “IMPERIALE”



Paradiso , Canto VI

Giustiniano narra la sua vita (1-27)

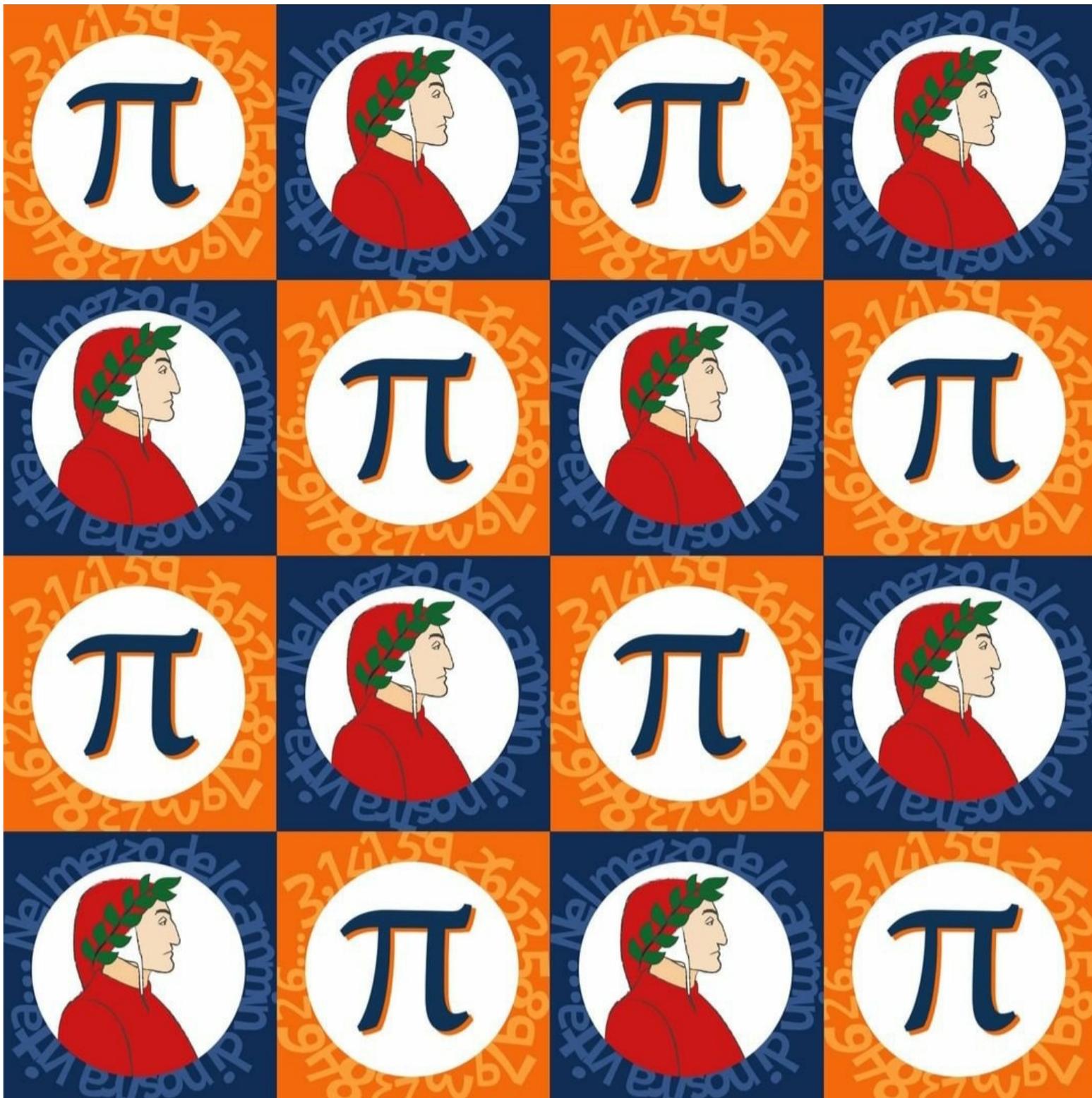
Storia dell’Aquila dai Re alla Repubblica (37-54)

Storia dell’Aquila nell’Età Imperiale (55-96)

Lungo il corso del Novecento – e con particolare intensità nel periodo fra le due guerre – Dante è stato letto come un autore “imperiale”: intellettuale interprete attraverso la sua poesia ed il suo pensiero, di una visione autocratica del potere; celebrarlo diventò presto una delle forme di espressione del consenso di massa .

Quel modello si può misurare con l’assai diverso dantismo che fiorì come estremo atto umanistico nei campi di concentramento.

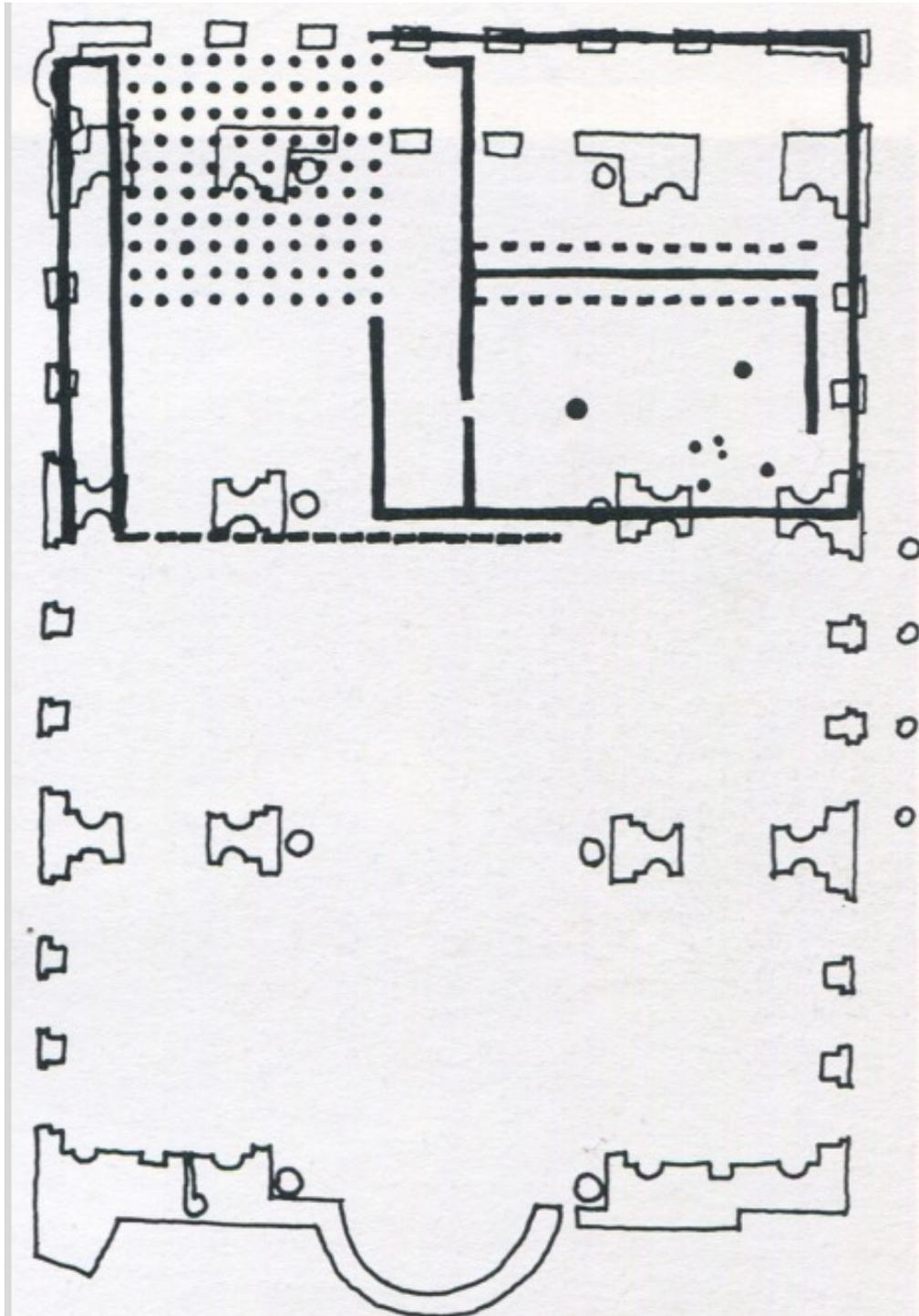
Ma anche in altri contesti reinterpretare Dante venne a significare una ricerca di identità culturale ed un’autoattribuzione di autorità soprattutto tra i tanti emigrati e letterati itoamericani



DANTE
“IMPERIALE”
E
“NUMEROLOGO”

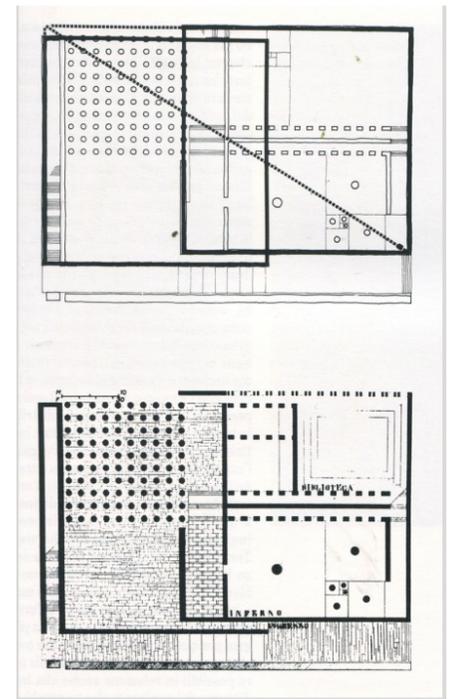


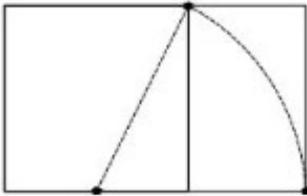
Basilica di Massenzio



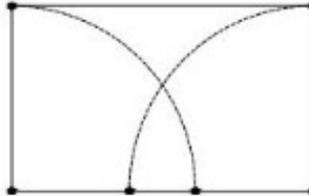
L'intera pianta dell'edificio è basata su un rettangolo aureo in cui il lato maggiore è uguale a quello minore della Basilica di Massenzio (Basilica Costantiniana) posta di fronte su via dell'Impero. Omaggio a Roma, all'imperatore Costantino come garante di una pace-alleanza fra impero e chiesa nonché alle corrispondenze delle geometria naturale che gli architetti razionalisti esaltavano individuandone l'utilizzo da Luca Pacioli a Le Corbusier

Anche i rapporti fra le misure degli spazi interni rettangolari e quadrati si reggono sulle proporzioni tipiche della sezione aurea, creando un dinamico gioco di inclusioni al tempo stesso matematicamente precise e "naturalmente" evidenti

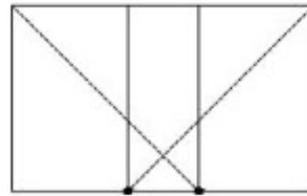




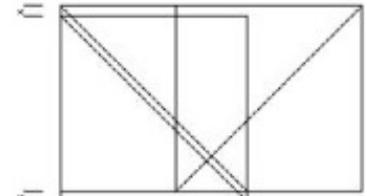
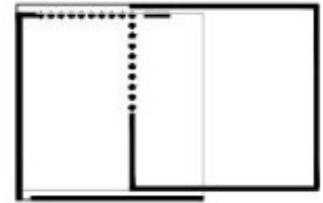
1
definizione di un rettangolo aureo partendo da un quadrato.



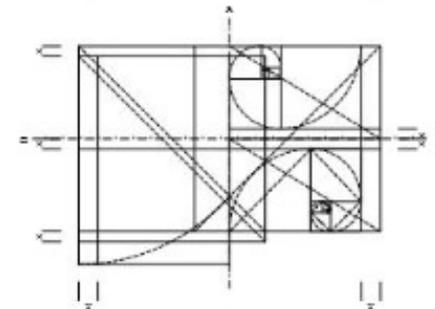
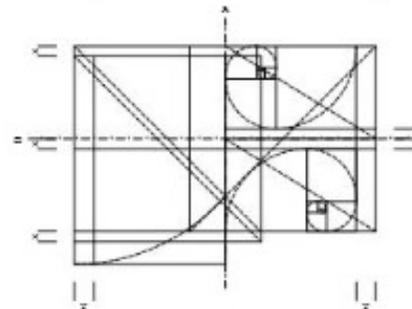
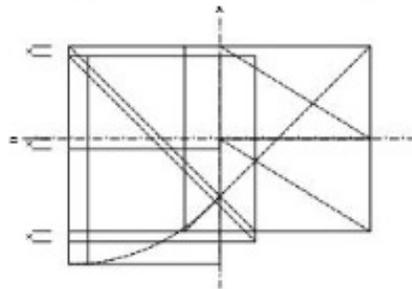
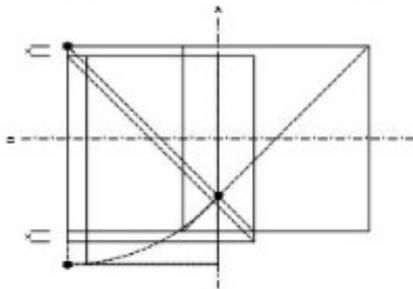
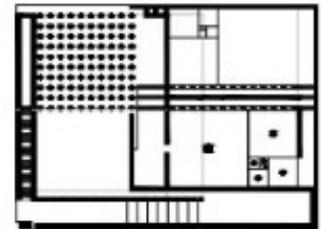
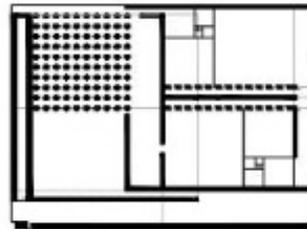
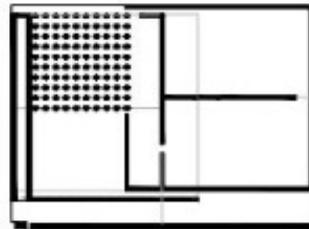
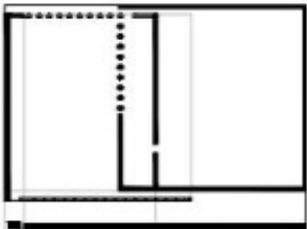
2
riportare gli angoli sul lato opposto.



3
suddivisione del rettangolo in tre ambienti.



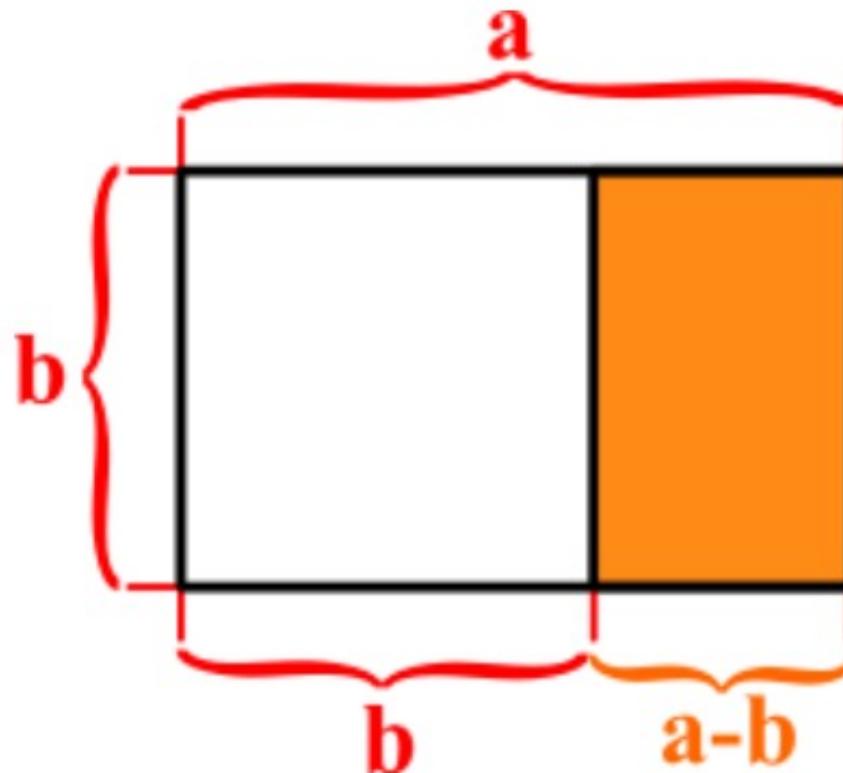
4
tracciare di n il quadrato di partenza verso il basso.



Il Rettangolo aureo è un rettangolo le cui dimensioni soddisfano la proporzione aurea: ossia dette a e b le dimensioni del rettangolo con $a > b$, la sezione minore (b) è medio proporzionale tra la maggiore (a) e la differenza tra la maggiore e la minore ($a - b$).

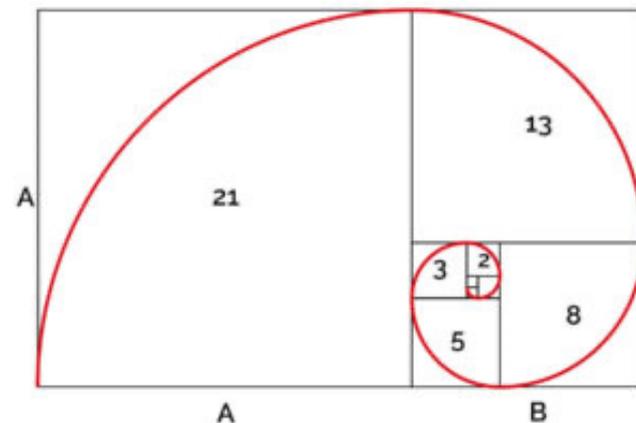
Volendo esprimere in formule la definizione di Rettangolo Aureo se a è la dimensione maggiore e b la dimensione minore di R , allora

$$R \text{ è un rettangolo aureo } \iff a : b = b : (a - b)$$



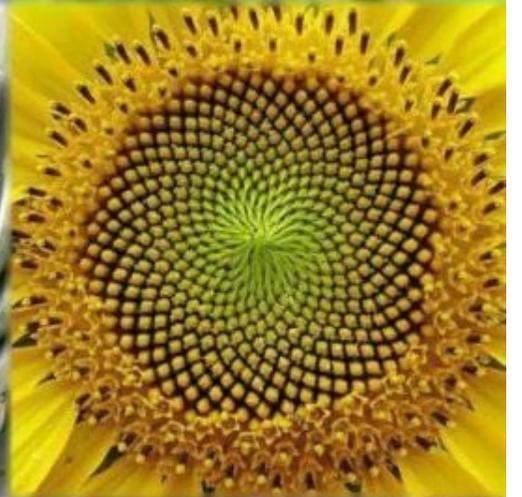
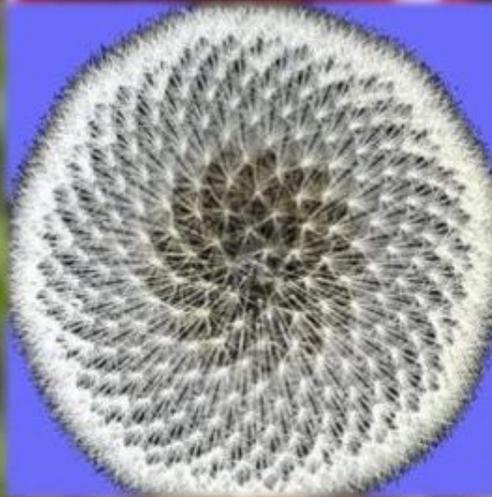


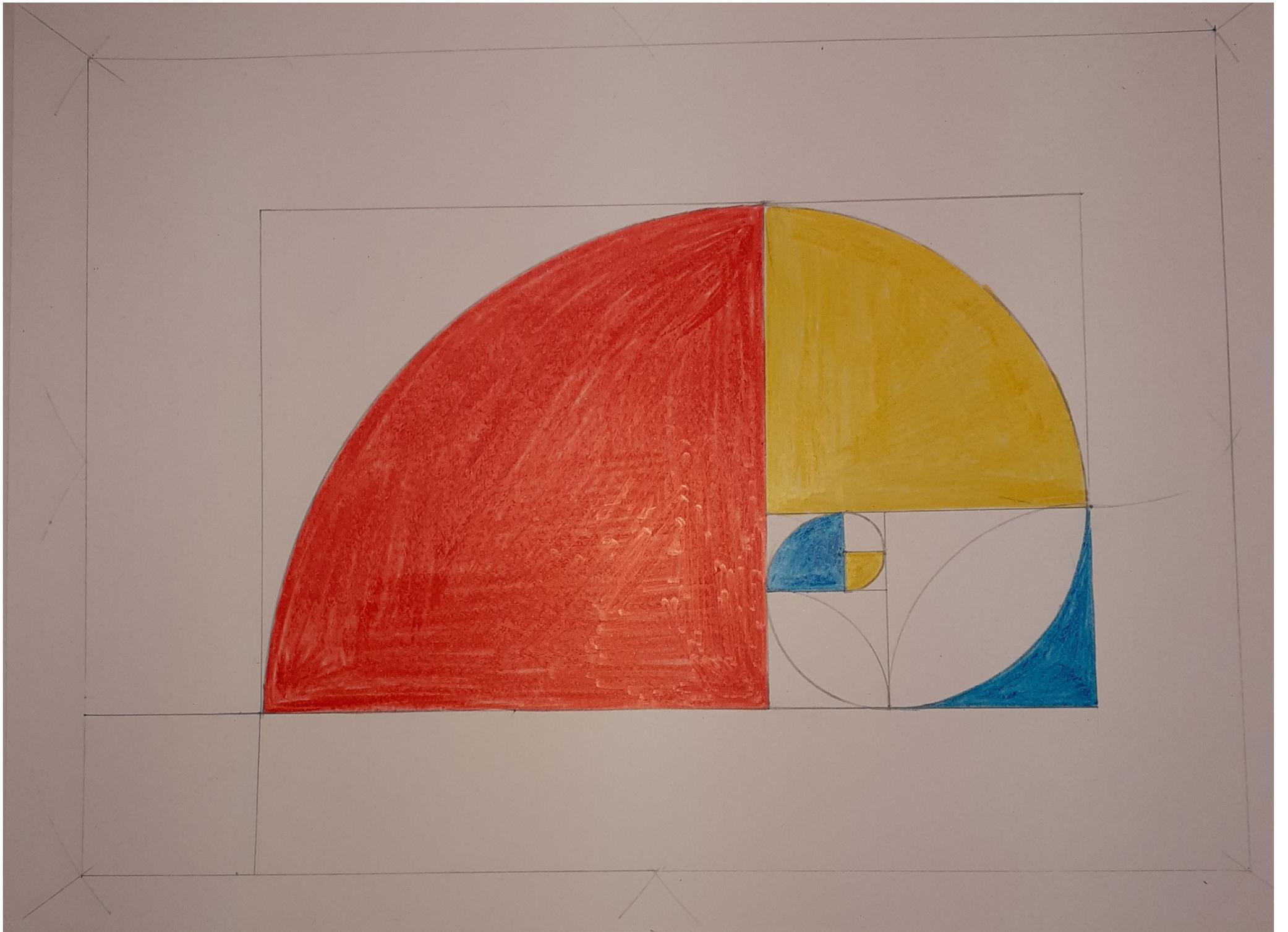
Leonardo Pisano detto il **Fibonacci** (Pisa, settembre 1170 circa – Pisa, 1242 circa) è stato un matematico italiano. È considerato uno dei più grandi matematici di tutti i tempi.



La successione di Fibonacci (detta anche successione aurea), in matematica indica una successione di numeri interi in cui ciascun numero è la somma dei due precedenti, eccetto i primi due 0 e 1

I primi termini della successione di Fibonacci, che prende il nome dal matematico pisano del XIII secolo Leonardo Fibonacci, sono: $0, 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144, 233$





La Bellezza è nella misura

C'è un'idea di bellezza che accomuna l'astrazione dei numeri alla concretezza della natura. E l'uomo che osserva tale coincidenza informa anche la sua azione a tale idea perché in essa vi ritrova il senso del divino

LETTERA DI DANTE A CANGRANDE DELLA SCALA

Opera con più chiavi di lettura

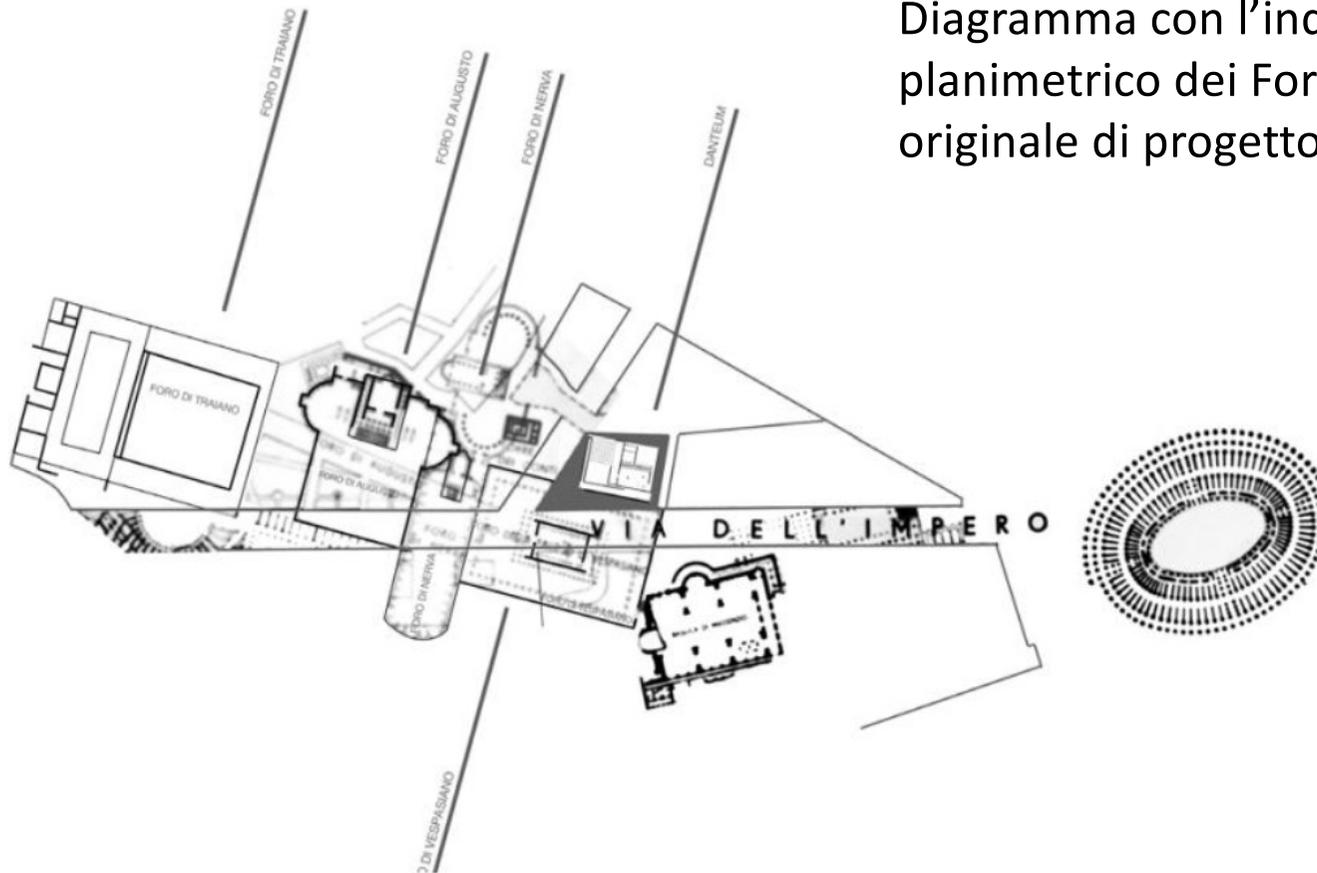
[7]. Per chiarire quanto stiamo per dire, occorre sapere che non è uno solo il senso di quest'opera: anzi, essa può essere definita **polisensa**, ossia dotata di più significati. Infatti, il primo significato è quello ricavato da una lettura alla lettera; un altro è prodotto da una lettura che va al significato profondo. Il primo si definisce significato **letterale**, il secondo, di tipo **allegorico, morale** oppure **anagogico**.

Can Francesco della Scala detto **Cangrande I** (Verona, 9 marzo 1291 – Treviso, 22 luglio 1329) è stato un condottiero italiano.

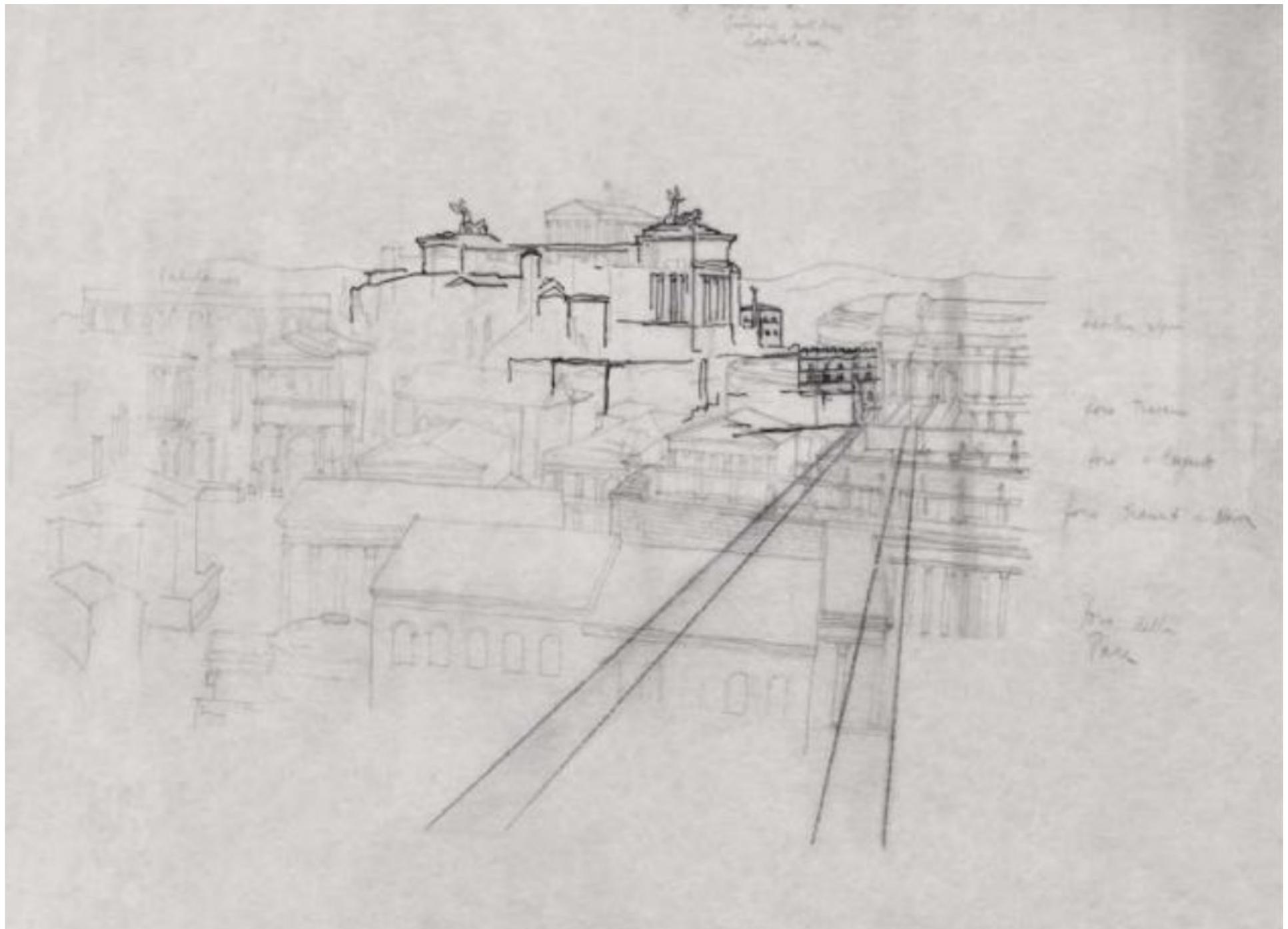


DANTEUM

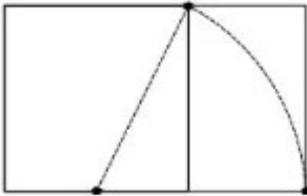
Diagramma con l'indicazione e l'orientamento planimetrico dei Fori descritto nella relazione originale di progetto



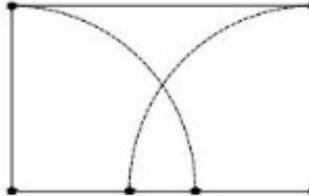
“Stabilita in tal modo forma, dimensione e orientazione della pianta dell’Edificio, occorre determinare le grandi campiture in modo che sia rispettata la legge armonica imposta dal rettangolo aureo. Particolarmente importante nella composizione degli elementi fondamentali della Fabbrica, assume anche la legge e il rapporto stabilito dai numeri 1 e 3, - 1,3,7 – 1,3,7,10, legge numerica che si riallaccia direttamente alla costruzione filosofica della Divina Commedia – far coincidere o o sovrapporre queste due leggi, una geometrica l’altra numerica, vale a raggiungere equilibrio e logica nella scelta di misure, spazi, altezze, di spessori, al fine di stabilire un fatto plastico di valore assoluto, vincolato spiritualmente ai criteri della composizione Dantesca” (...) Dalla relazione al Danteum di Giuseppe Terragni



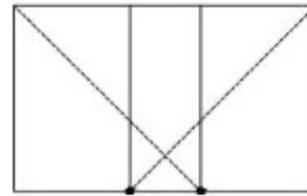
Disegno originale di Giuseppe Terragni per l'orientamento del Danteum rispetto alle presistenze dei fori romani riportati sulla destra del disegno



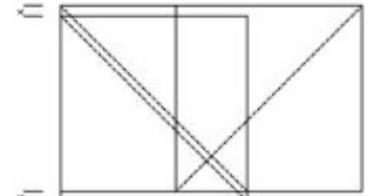
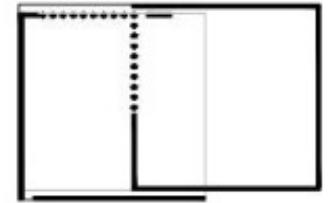
1
definizione di un rettangolo aureo partendo da un quadrato.



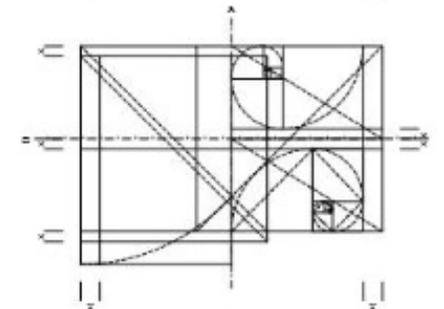
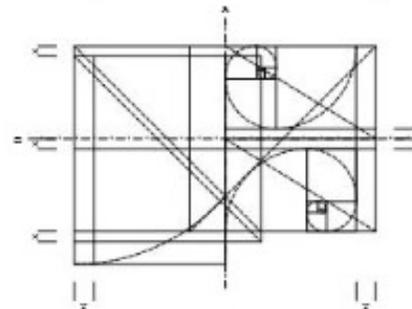
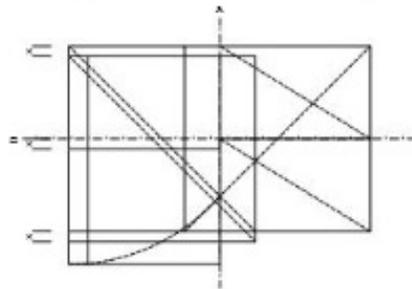
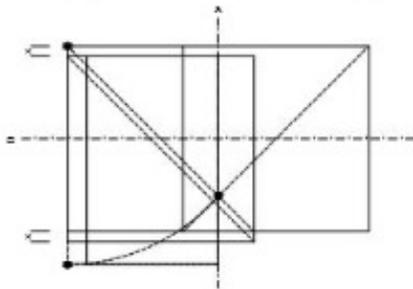
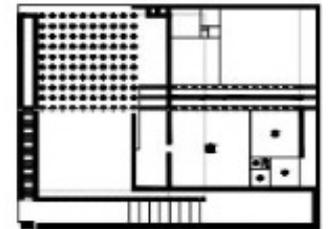
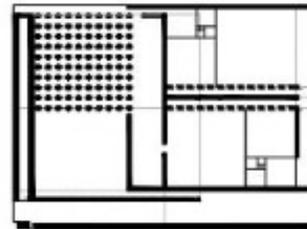
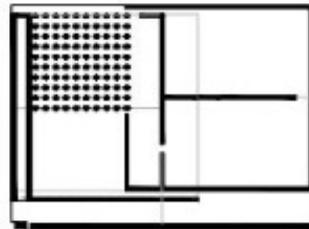
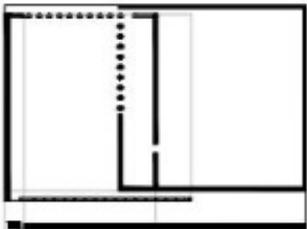
2
riportare gli angoli sul lato opposto.



3
suddivisione del rettangolo in tre ambiti.



4
tracciare di x il quadrato di partenza verso il basso.



	Costruzione Filosofica DIVINA COMMEDIA	Legge Numerica DANTEUM
1	Numero dell'Assoluto della Creazione e della Divina Perfezione	Diametro delle Colonne Spessore del muro
3	<p>Numero della Trinità, delle cantiche del Poema ognuna di 33 canti, delle guide di Dante (Virgilio, Beatrice, Bernardo). Le anime dell'Inferno sono riunite in 3 grandi gruppi; così le anime dei Purganti in Purgatorio.</p> <p>I Cerchi infernali sono 9</p> <p>Le zone del Purgatorio sono 9 ed i Cieli del Paradiso sono 9.</p> <p>Lo schema metrico adoperato è la Terzina, ecc.</p>	<p>9 gradini di 6 metri</p> <p>9 graditi di 3 metri</p> <p>9 gradini di 1,5 metri</p> <p>33 colonne</p>
7	<p>Numero della perfezione umana. Ha molti significati legati alla sfera religiosa: 7 giorni della settimana, che sono i 7 giorni della creazione raccontati nella Genesi; 7 il numero dei peccati capitali. Infine l'antico sistema solare era composto da 7 pianeti.</p>	<p>7 rampe di 7 gradini</p> <p>7 elementi lapidei in copertura</p> <p>7 lucernai</p> <p>7 gradoni</p>
10	<p>simbolo della totalità della realtà rappresentata; da un punto di vista religioso richiama il numero dei comandamenti che Dio affida a Mosè sul monte Sinai.</p>	<p>100 colonne</p> <p>100 blocchi marmorei del muro (1+33x3)</p>



Sopra il monumento di Dante è una canzone di Giacomo Leopardi. Fu composta a Recanati, in una decina di giorni, nell'ottobre del 1818, un mese dopo la canzone gemella *All'Italia*, in occasione della pubblicazione di un manifesto con il quale si rendeva pubblica la decisione di erigere, a Firenze, un monumento in onore di Dante.

Il Monumento a Dante Alighieri si trova a Firenze, in piazza Santa Croce. Scolpito da Enrico Pazzi nel 1865 in occasione delle trionfali celebrazioni per il seicentenario dantesco, che coincisero col primo anno di Firenze Capitale.

Dante Alighieri, o Alighiero, battezzato **Durante di Alighiero degli Alighieri** e anche noto con il solo nome **Dante**, della famiglia Alighieri (Firenze, tra il 21 maggio e il 21 giugno 1265 – Ravenna, notte tra il 13 e il 14 settembre 1321), è stato un poeta, scrittore e politico italiano. Il nome "Dante", secondo la testimonianza di Jacopo Alighieri, è un ipocoristico di Durante; nei documenti era seguito dal patronimico Alagherii o dal gentilizio *de Alagheriis*, mentre la variante "Alighieri" si affermò solo con l'avvento di Boccaccio.

Sandro Botticelli, Dante Alighieri, tempera su tela, 1495, Ginevra, collezione privata



Giovanni Boccaccio (Certaldo o forse Firenze, giugno o luglio 1313–Certaldo, 21 dicembre 1375) è stato uno scrittore e poeta italiano.

Nel seguente brano, tratto dalla seconda redazione del *Trattatello*, più breve e concisa della precedente, [Boccaccio](#) traccia un rapido ritratto fisico e morale dell'[Alighieri](#), che, secondo il modello classico della biografia degli «uomini illustri», segue la narrazione dettagliata della vita del protagonista. Dopo un divertente aneddoto su una battuta di una donna veronese che collega l'aspetto fisico di Dante al suo essere reduce dal viaggio in Inferno, dell'Alighieri si mette in risalto soprattutto la moderazione, l'ironia e la riservatezza, riconoscendo per suo unico eccesso il desiderio di gloria poetica [...].



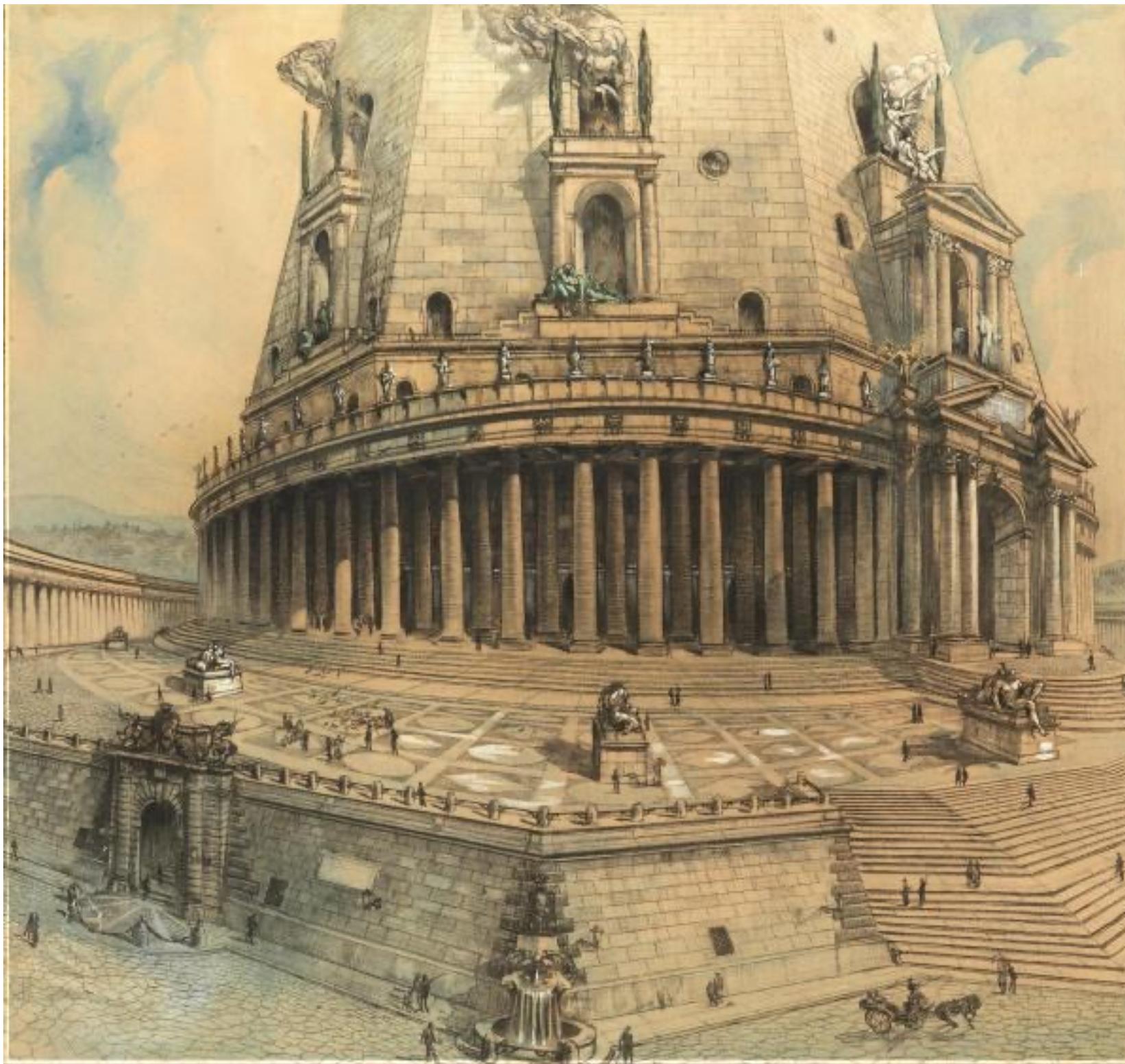
LA DESCRIZIONE DI DANTE DA PARTE DI BOCCACCIO

(Che all'età della morte di Dante aveva 8 anni)

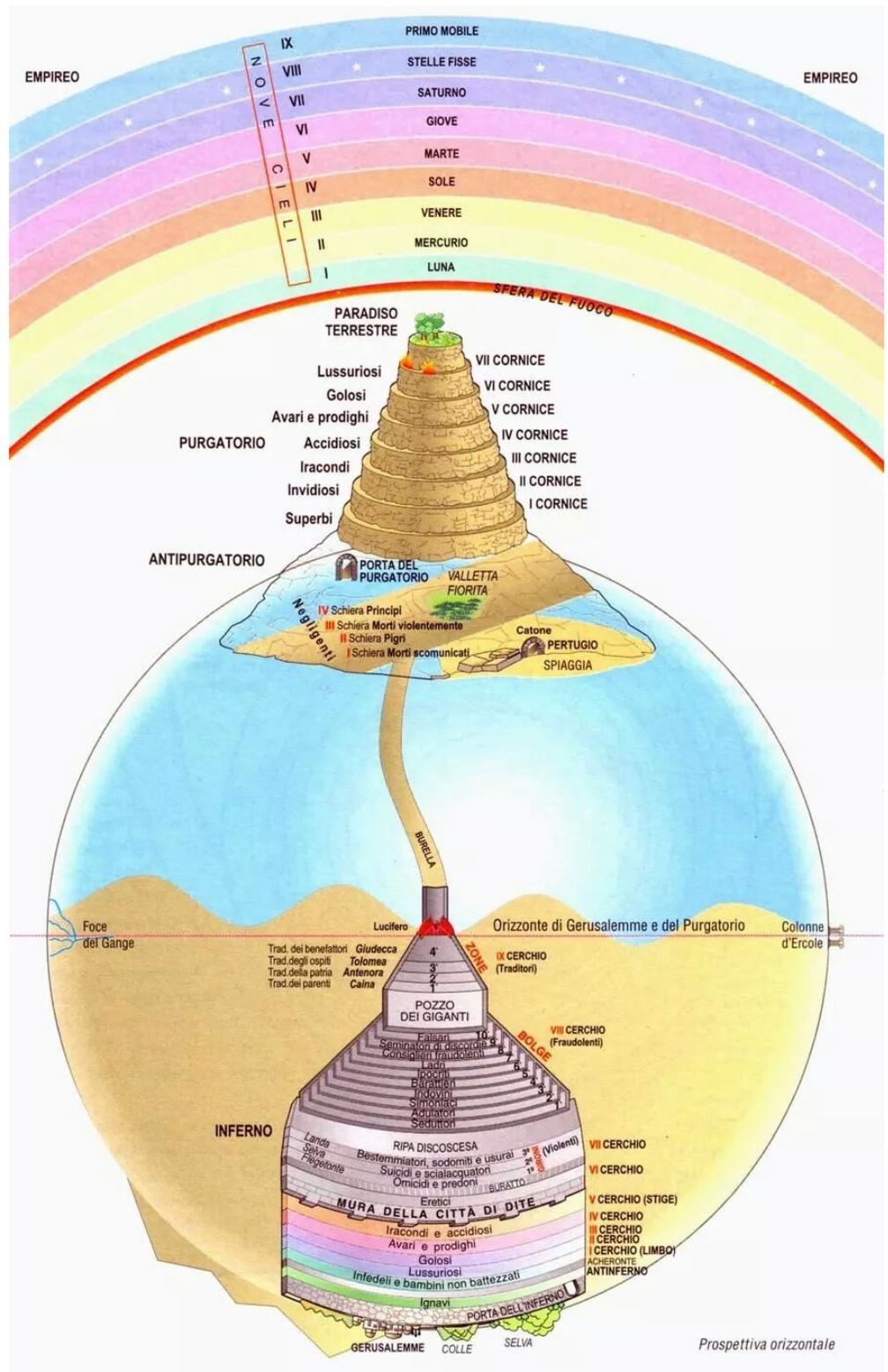
[68] Fu il nostro poeta di mediocre statura, ed ebbe il volto lungo, e il naso aquilino, le mascelle grandi, e il labro di sotto proteso tanto, che alquanto quel di sopra avanzava; nelle spalle alquanto curvo, e gli occhi anzi grossi che piccoli, e il color bruno, e i capelli e la barba crespi e neri, e sempre malinconico e pensoso.

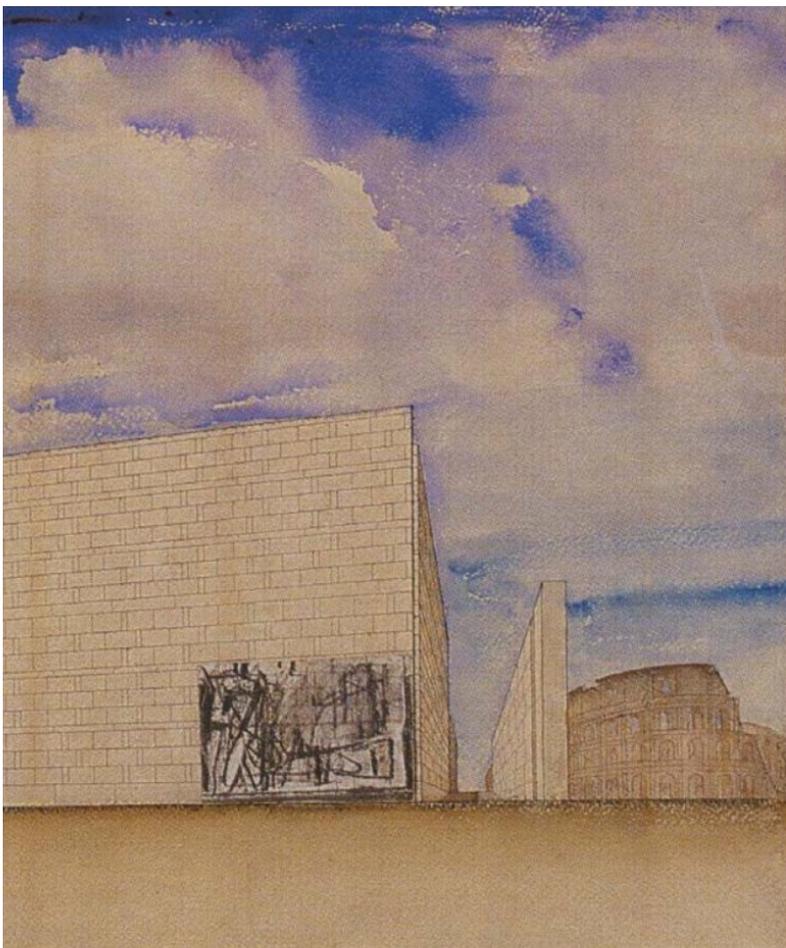
[69] Per la qual cosa avvenne un giorno in Verona^[1] (essendo già divulgata per tutto la fama delle sue opere, ed esso conosciuto da molti e uomini e donne) che, passando egli davanti ad una porta, dove più donne sedevano, una di quelle pianamente^[2], non però tanto che bene da lui e da chi con lui era non fosse udita, disse a l'altre: «Donne, vedete colui che va ne l'inferno, e torna quando gli piace, e qua su reca novelle di coloro che là giù sono!». Alla quale semplicemente una dell'altre rispose: «In verità egli dee così essere: non vedi tu come egli ha la barba crespa e il color bruno per lo caldo e per lo fummo^[3] che è là giù?». Di che Dante, perché da pura credenza venir lo sentia^[4], sorridendo passò avanti.

[70] Li suoi vestimenti sempre onestissimi furono, e l'abito conveniente alla maturità, e il suo andare grave e mansueto, e ne' domestici costumi e ne' pubblici mirabilmente fu composto e civile.



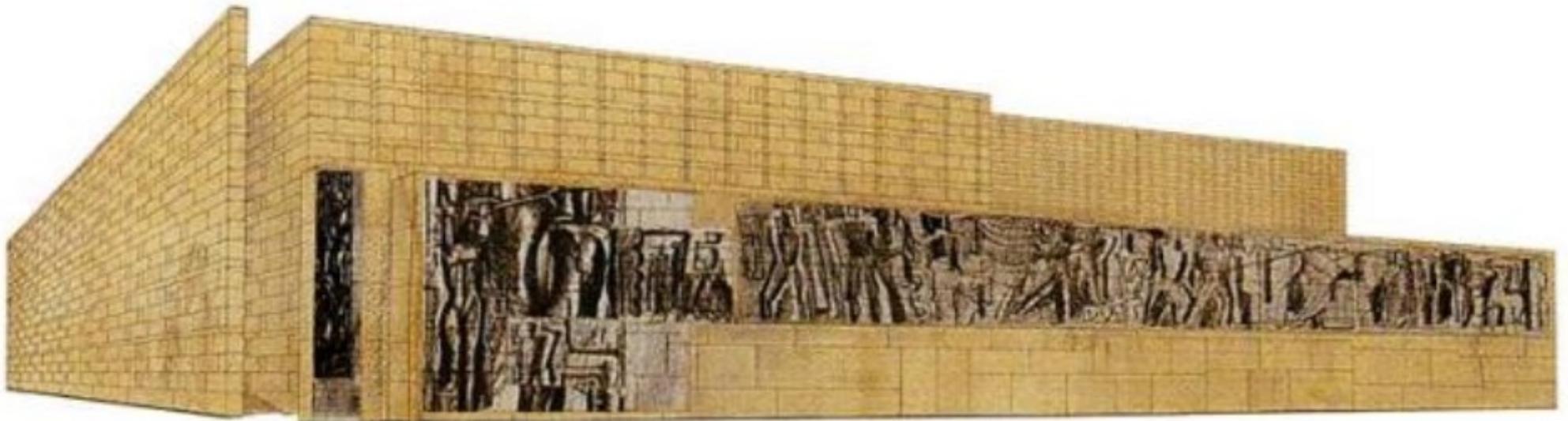
Armando
Brasini (1879
-1965)
URBE
MASSIMA:
Mausoleo di
Dante

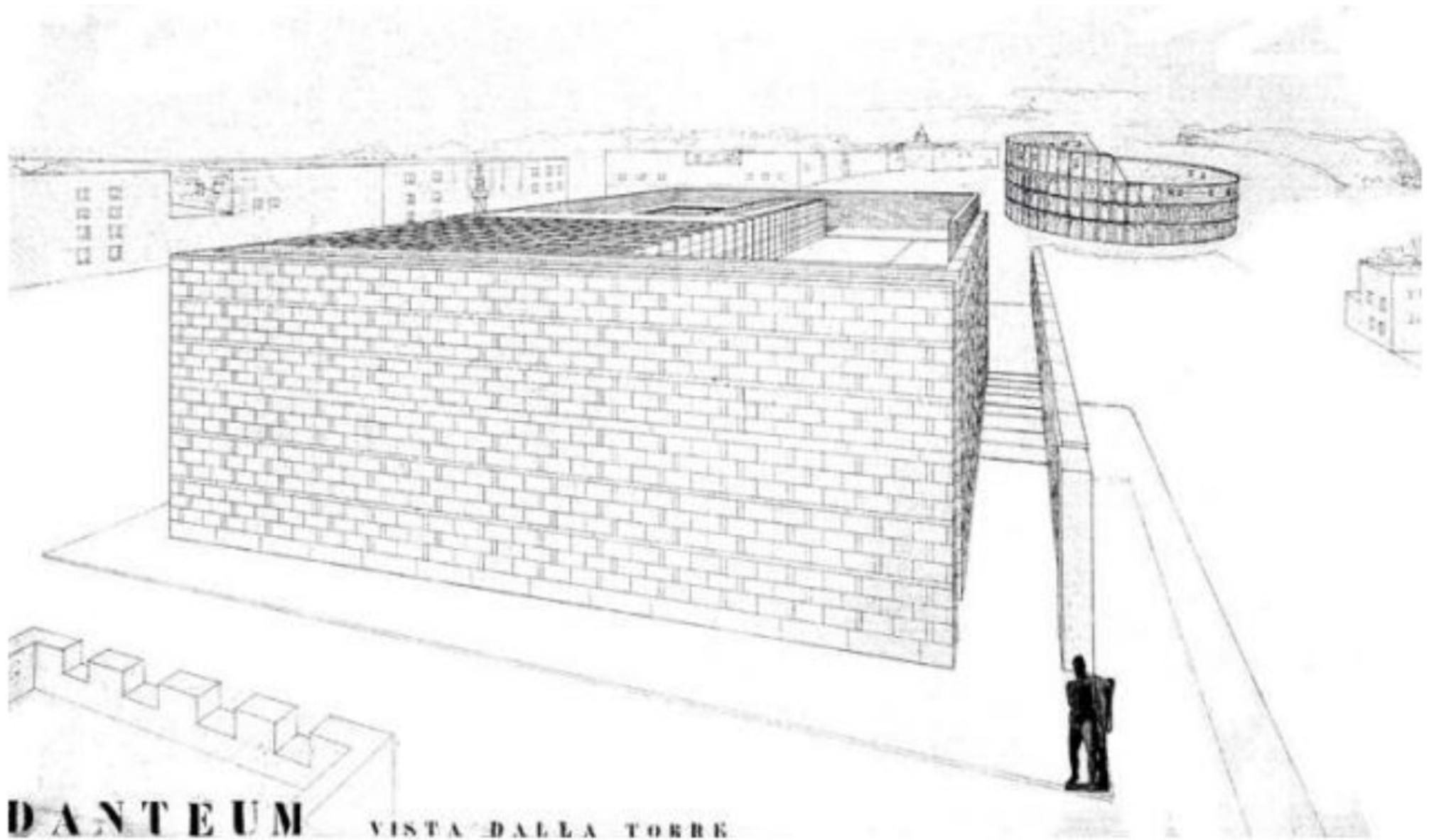




IL MURO SU VIA DELL'IMPERO

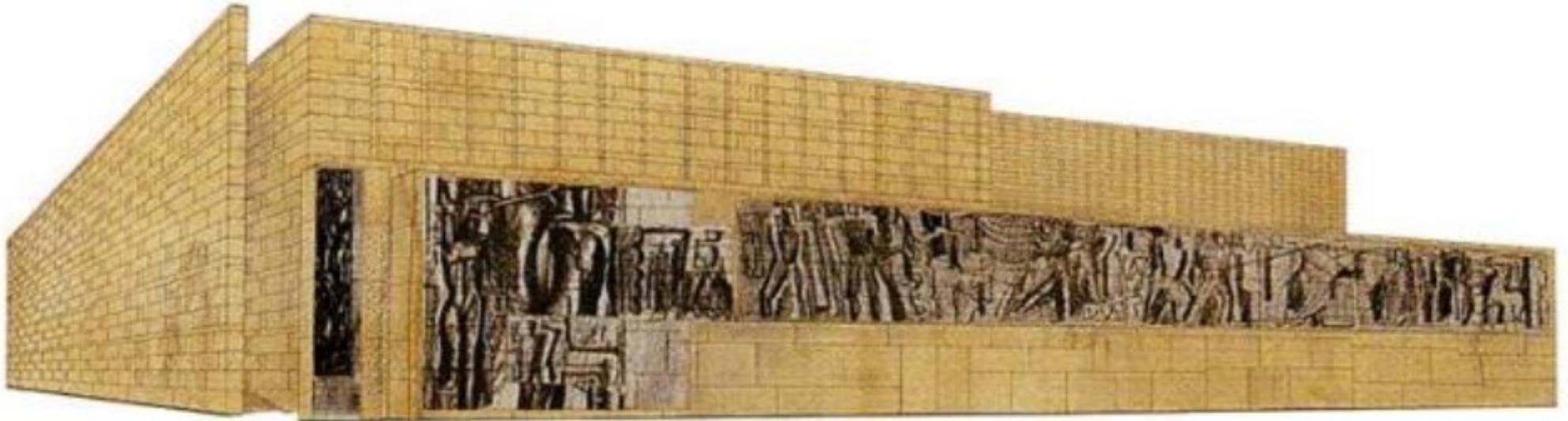
“Occorre qui ricordare un elemento della composizione architettonica del Danteum che ha una stretta connessione con la Sala dell’Impero: è quel muro monumentale che è disposto parallelamente alla fronte e porta sulla facciata verso via dell’impero un lungo fregio scolpito di massi sovrapposti similmente a quelli delle mura pelagiche di cui conservano preziose tracce nella penisola greca e nelle isole egee” (...)





(...) “Questo muro fa da schermo e delimita una strada interna in leggero dislivello che raggiunge l’ingresso e lascia libera visuale al Colosseo da chi arriva da Piazza Venezia, ma soprattutto richiamando l’andamento della prospiciente Basilica di Massenzio, estrinseca e spiega quella lezione di universalità dell’Impero Romano che Dante espose polemizzando nel De Monarchia e nel Convivio , per portarla poi nelle mirabili terzine del Poema. (...)

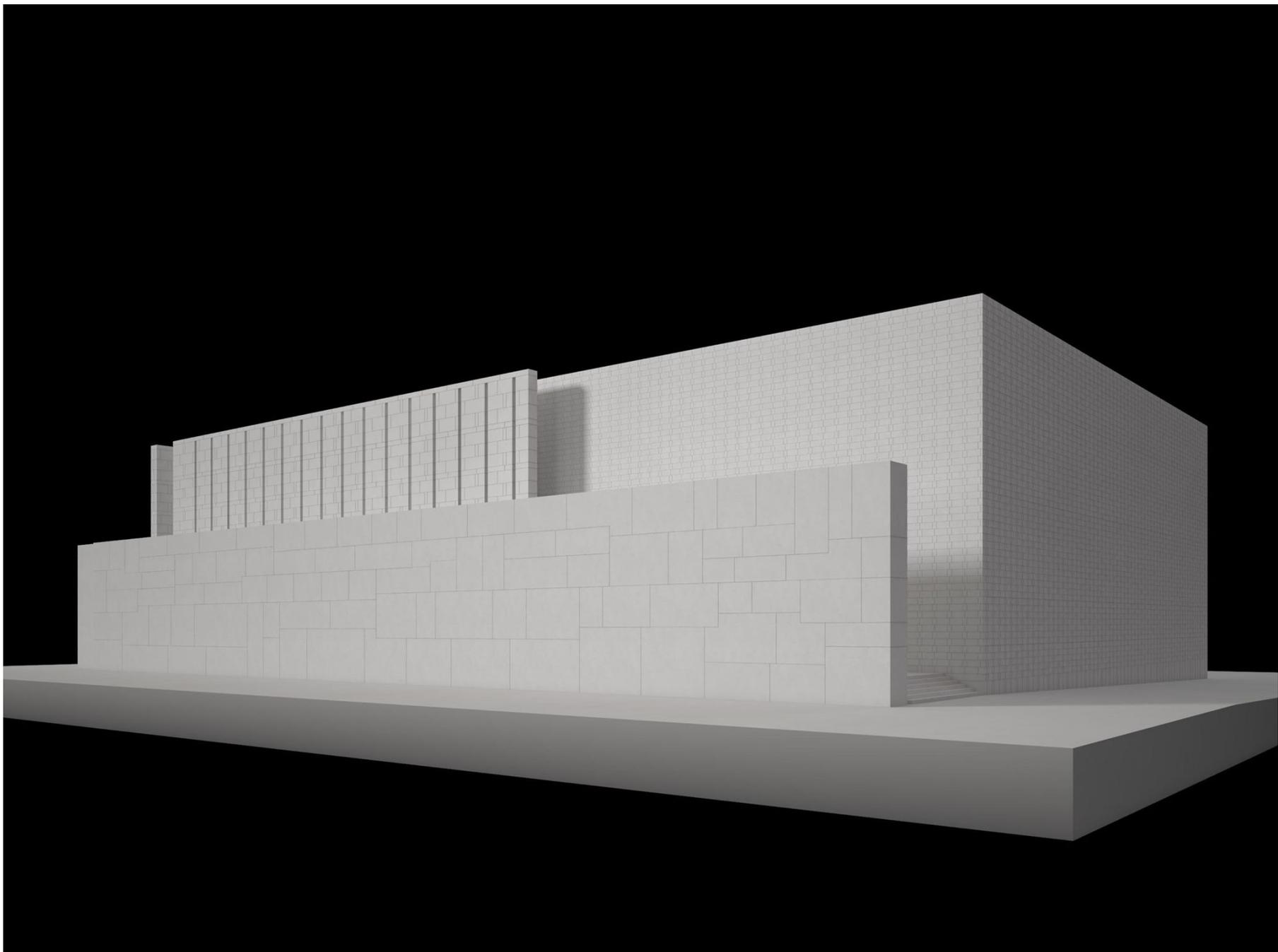
IL MURO SU VIA DELL'IMPERO



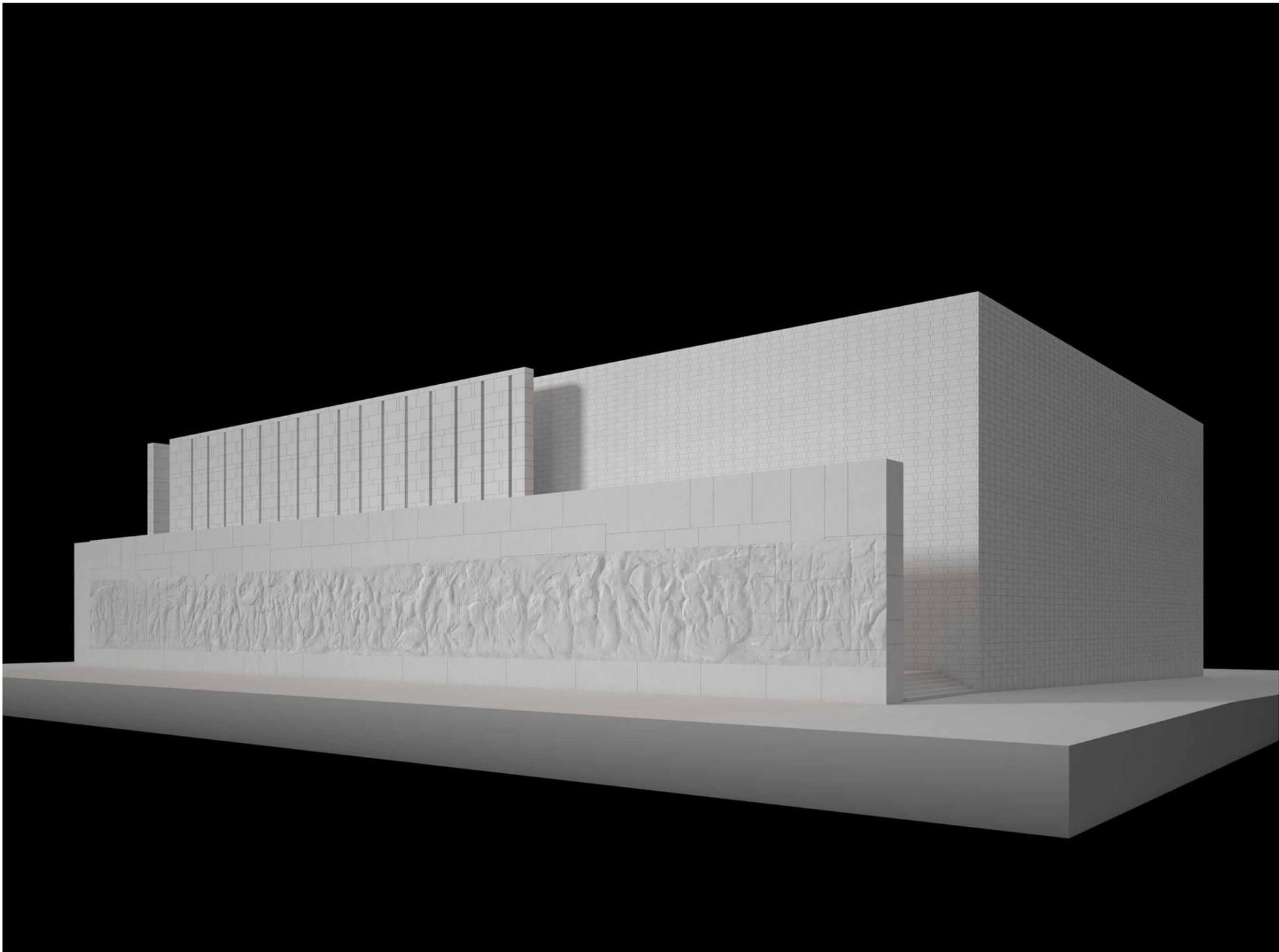
Il muro diventa in tal modo un'immensa lavagna, una monumentale lapide intessuta di blocchi marmorei **in numero di cento** (tali sono i canti della Divina Commedia, ognuno dei quali ha misure proporzionate al numero delle terzine di ciascun canto).

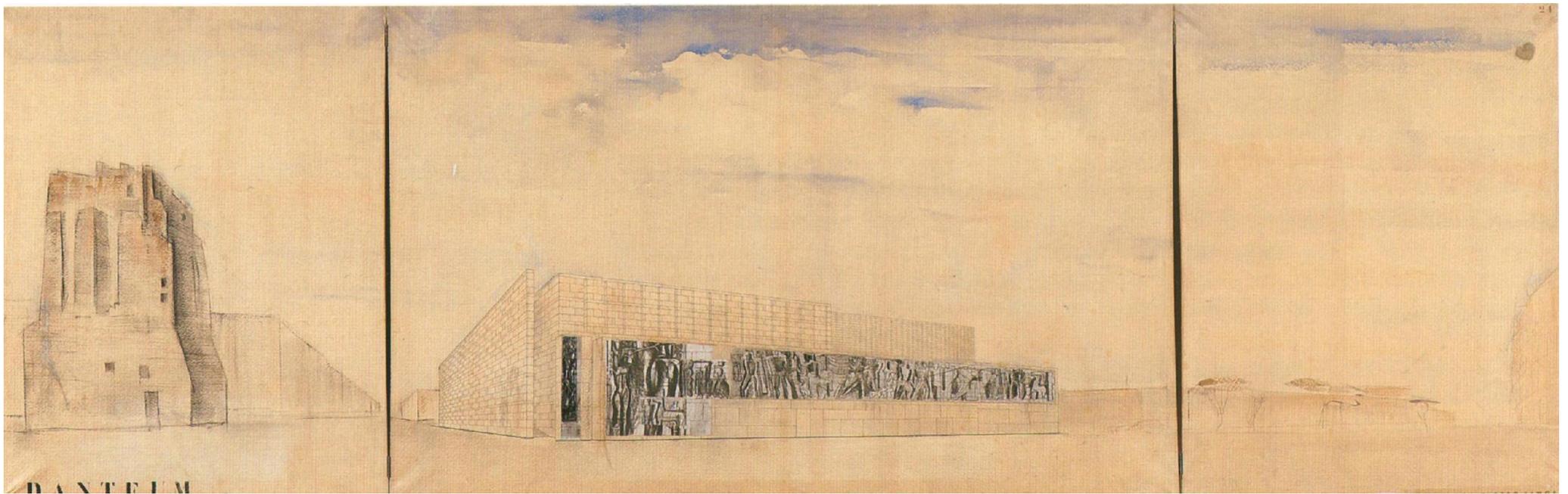
Variano quindi di dimensioni e questo spiega la loro libera composizione in quel tipo di costruzione che abbiamo ricordato quale invenzione dei poemi Omerici.

Le terzine ed i versi contenenti le allusioni, i riferimenti e le allegorie sull'Impero, saranno scolpite sulla facciata del blocco corrispondente al canto dal quale derivano

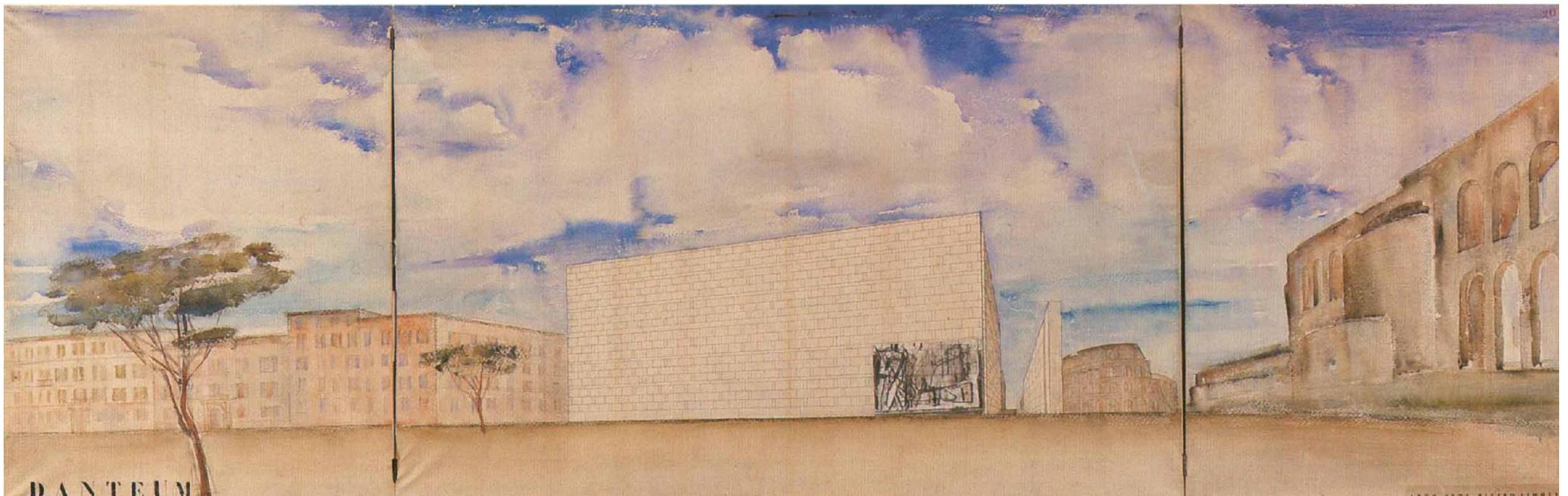


Versione senza il fregio con i cento blocchi, dimensionati in funzione dei canti, da trattare con altorilievi e testi che avrebbero dovuto caratterizzare ogni singolo elemento.

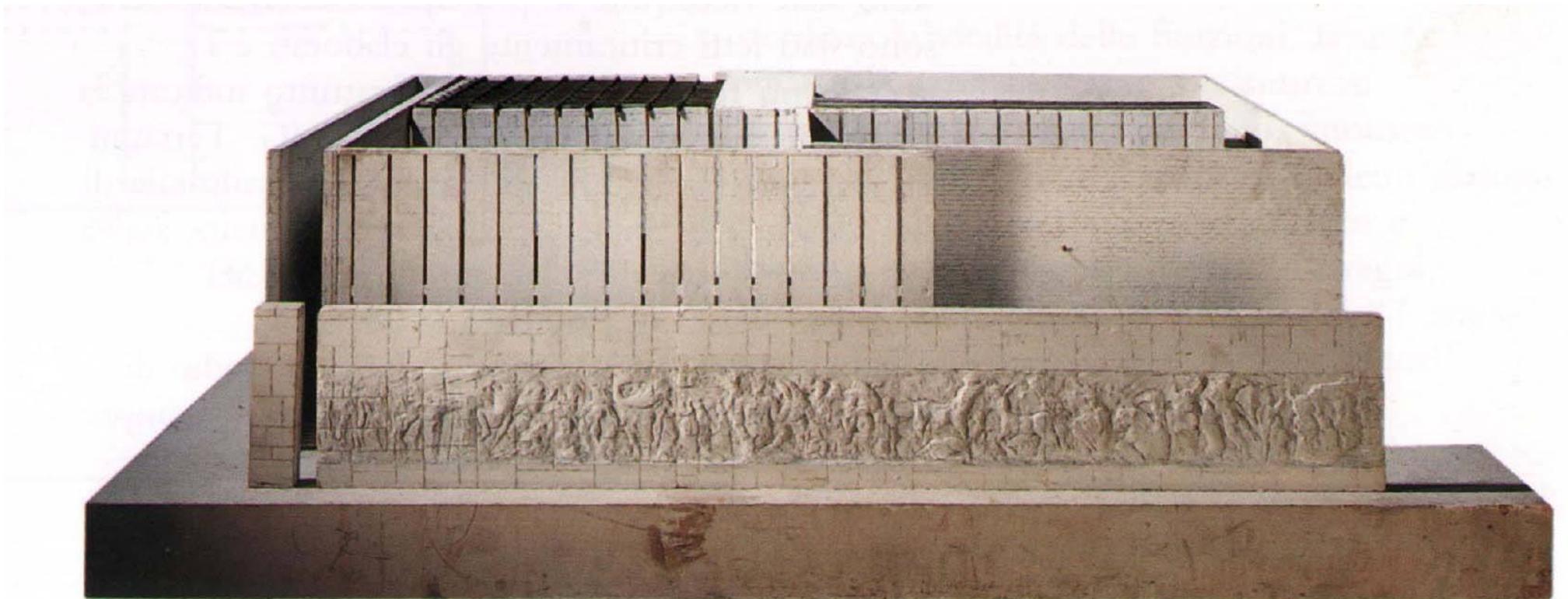




"Si tratta di ottenere il massimo di espressione con il minimo di retorica, il massimo di commozione col minimo di aggettivazione decorativa e simbolistica. È una grande sinfonia da realizzare con strumenti Primordiali".



IL MURO SU VIA DELL'IMPERO

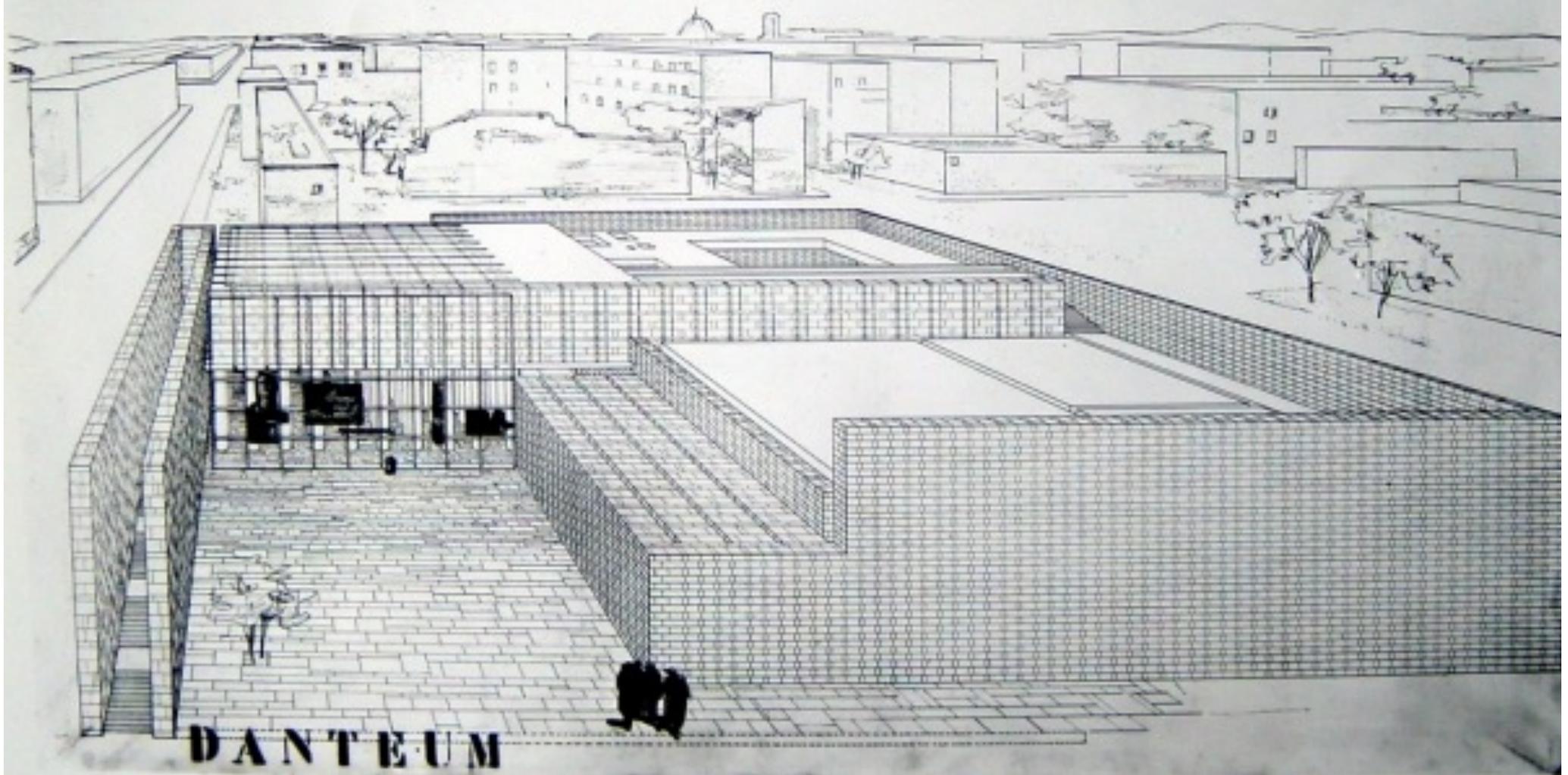


Vista del Plastico – Lato via dei Fori Imperiali



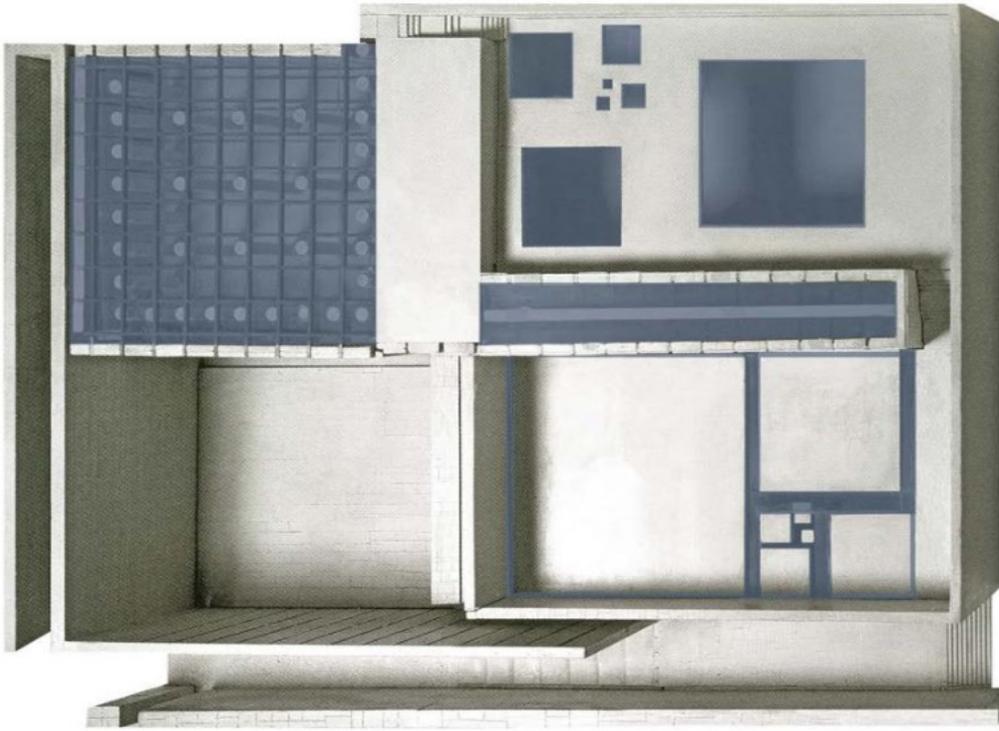


IL DANTEUM COME UN TEMPIO

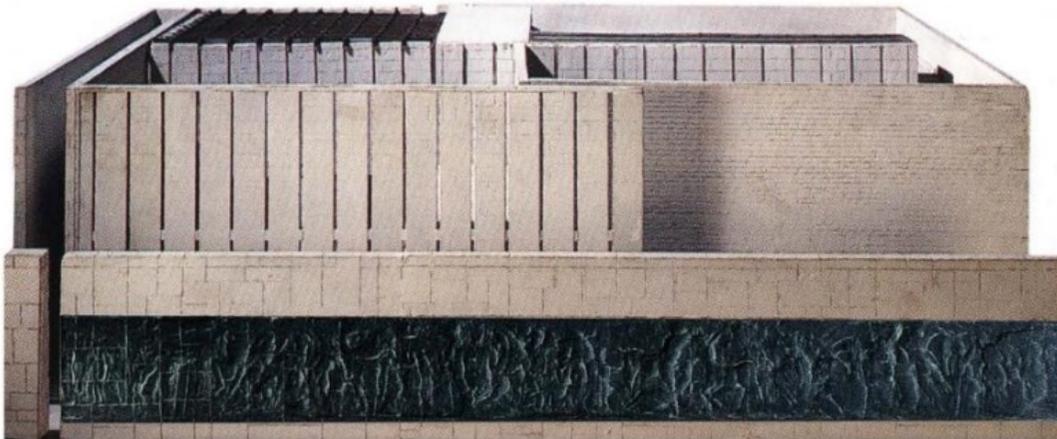


“L’esaltare la Divina Commedia con un Monumento Architettonico è quindi opera viva e non fatica da erudito o fantasia da regista. Quindi non Museo, non Palazzo, non Teatro ma Tempio dovrà principalmente essere l’edificio che vogliamo costruire “ (...)

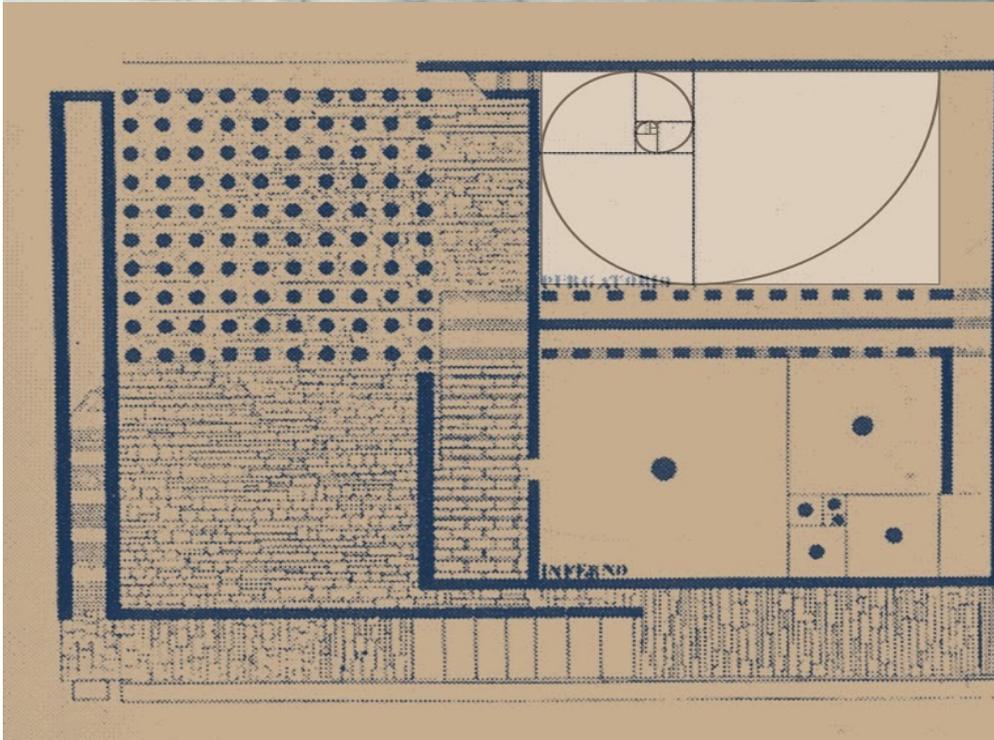
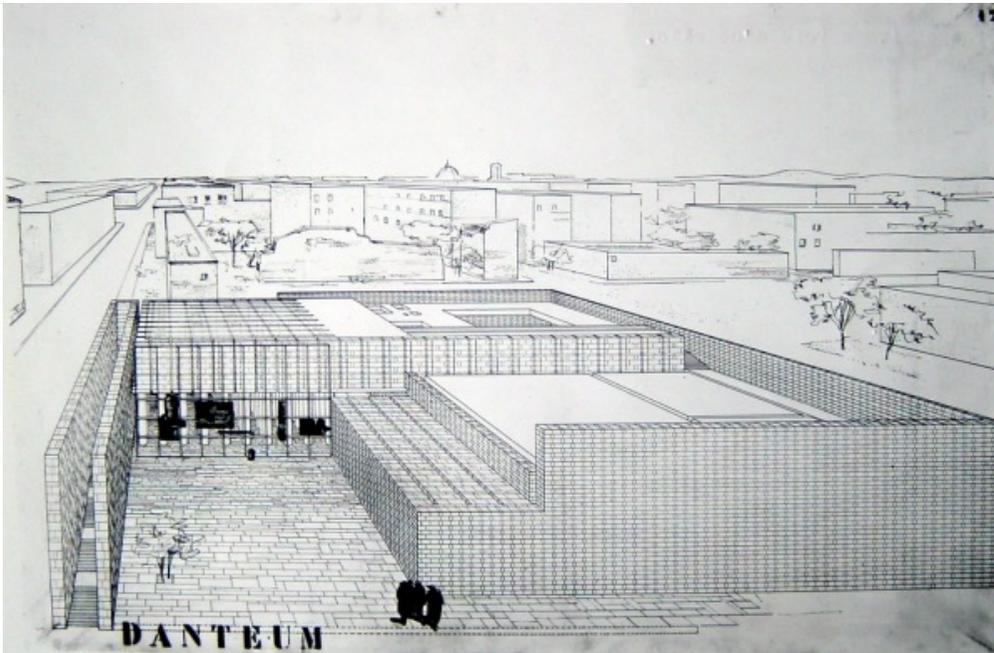
IL DANTEUM COME UN TEMPIO



Un Tempio che come tutti i templi arcaici che si rispettano ha il recinto sacro, il suo TANATOS, un recinto scoperto a cui si accede d'infilata alla facciata trasversale e alle alte pareti, pure in marmo, e reso ancora più discreto da un lungo muro schierato parallelamente alla fronte, può anche corrispondere alla giustificazione dantesca **“non so bene perché v'entrai”**, ma stabilisce in modo certo il carattere del pellegrinaggio che i visitatori dovranno fare disponendosi processualmente in fila guidati soltanto dalla luce solare intensa che riverbererà sullo spazio quadrato della corte



IL DANTEUM COME UN TEMPIO – LO SPAZIO VUOTO (IL TANATOS)

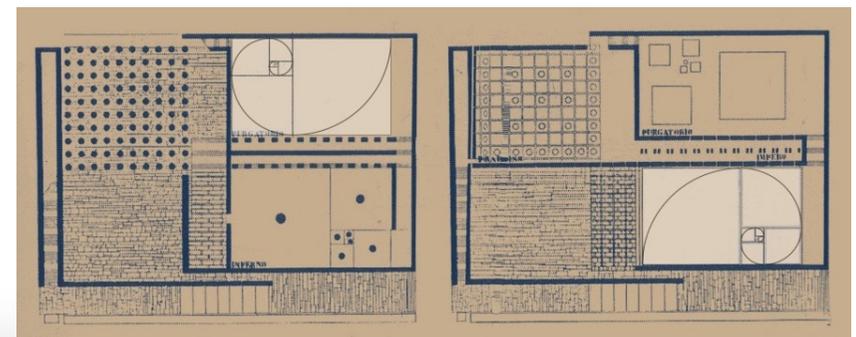
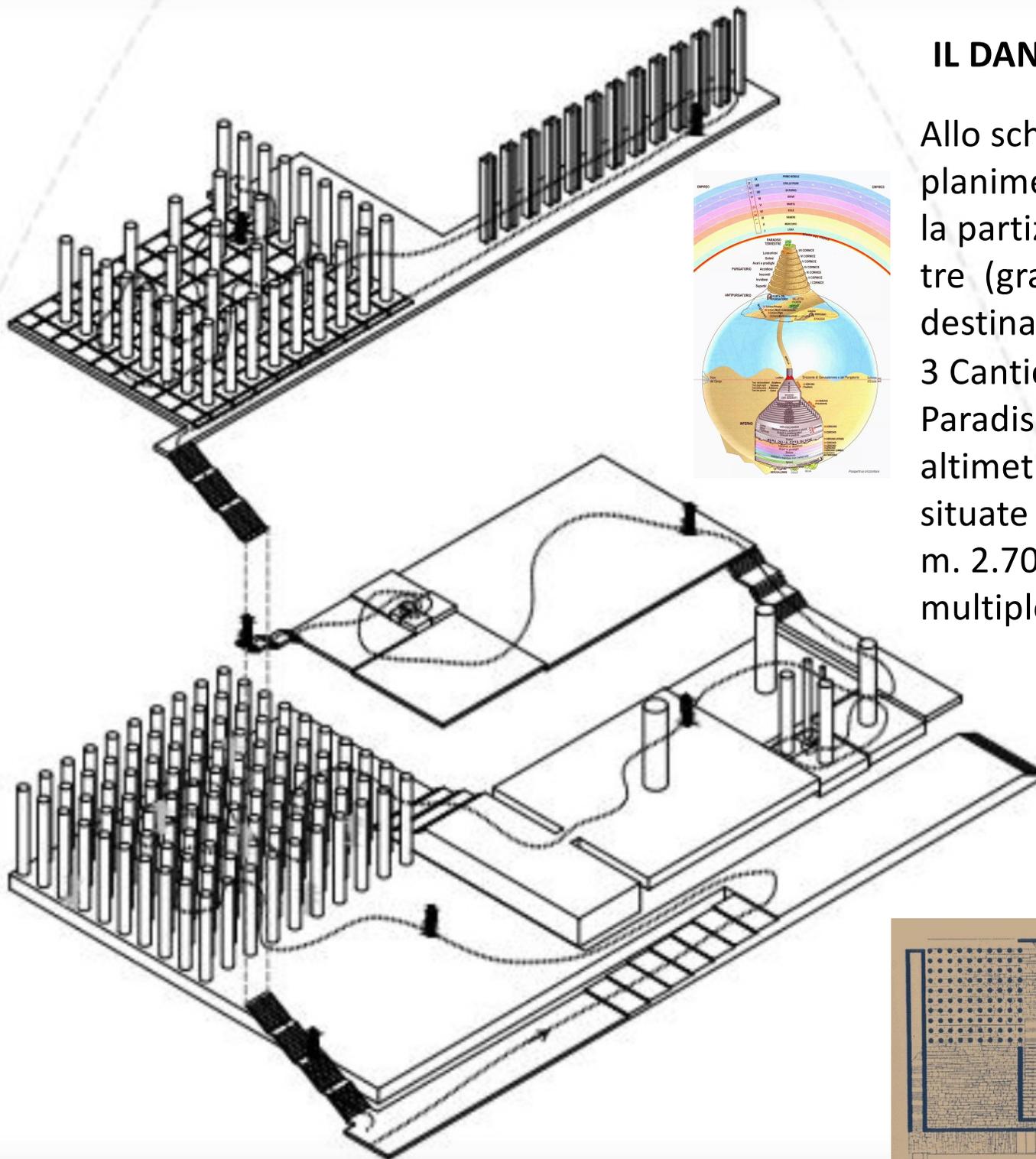


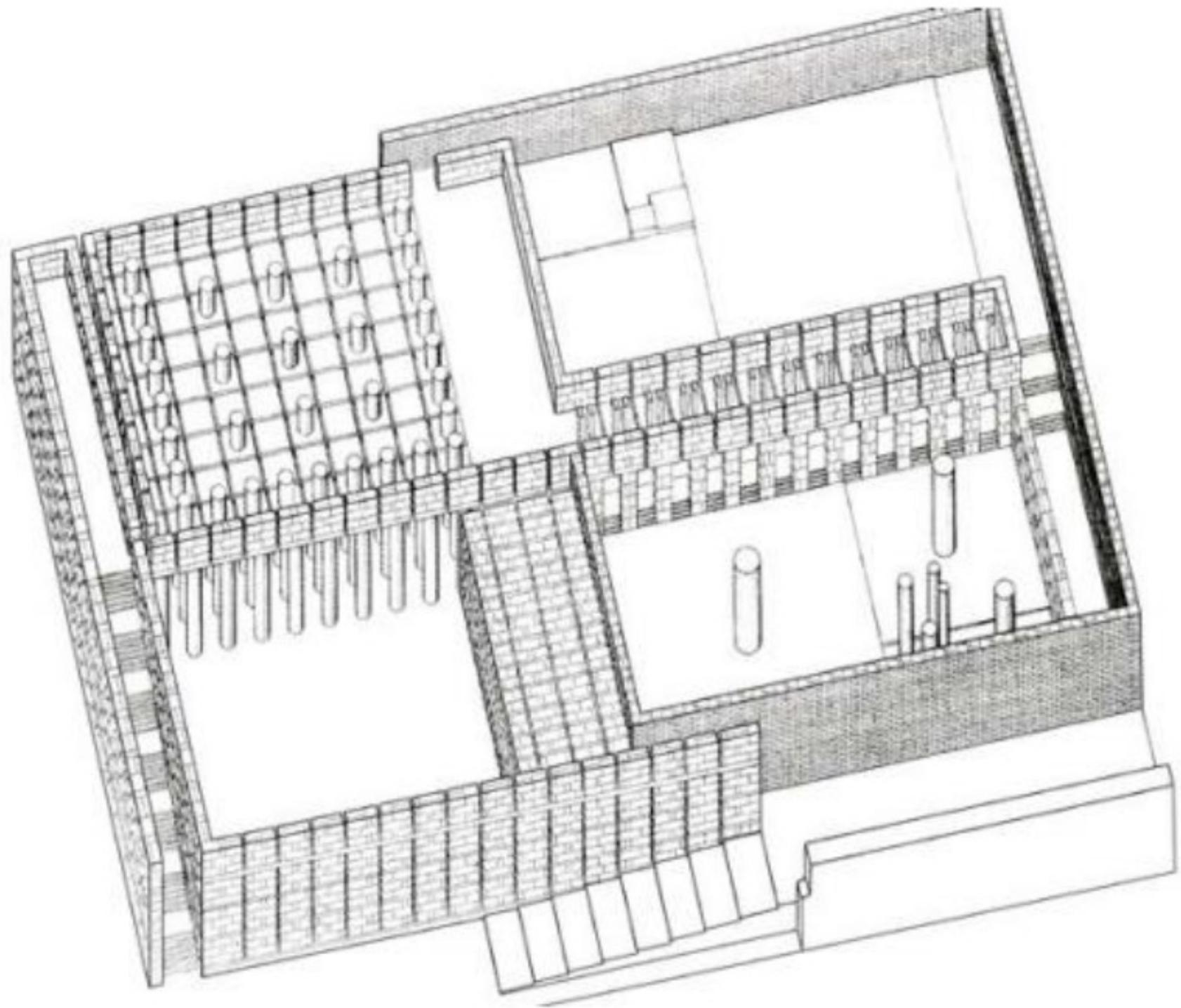
“La simbologia potrà aggiungere un significato a questo spazio “volutamente sprecato” nella superiore economia di un organismo architettonico e si potrà parlare di un riferimento alla vita di Dante fino ai trentacinquesimo anni di età, trascorsa in errore e in peccato e quindi “perduta”, per il bilancio morale e filosofico del Poeta presa ad esempio dal ravvedimento e della salvezza dell’umanità corrotta e peccatrice: l’importante è che il significato e il simbolo” (...)

Nel contesto misurato e ordinatissimo del progetto ciò che colpisce è la pavimentazione disegnata volutamente in modo disordinata, quasi caotica. Come rafforzare la coincidenza di segni tra la condizione di ordine e la condizione di disordine di segni

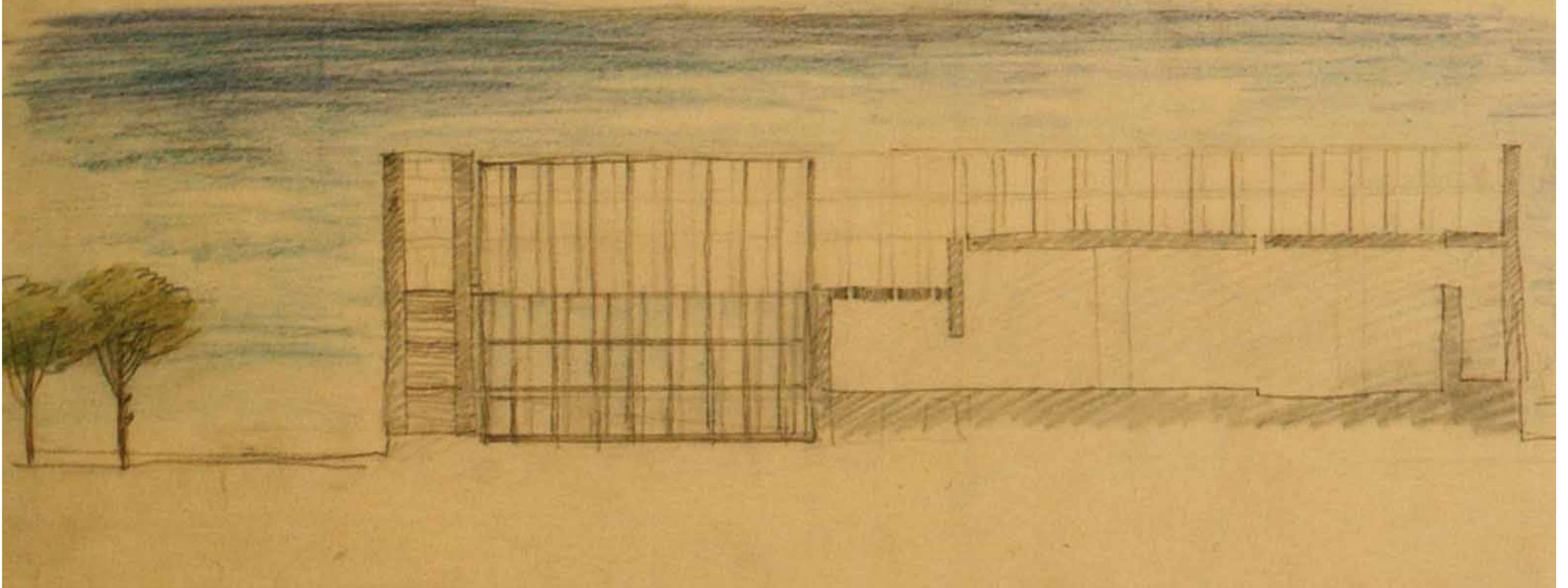
IL DANTEUM COME UN TEMPIO

Allo schema distributivo planimetrico a croce, che determina la partizione in uno (corte aperta) e tre (grandi sale a carattere templare destinate alla rappresentazione delle 3 Cantiche Inferno-Purgatorio-Paradiso) si sovrappone uno schema altimetrico a 3 (le tre sale sono situate a tre livelli rispettivamente di m. 2,70, m 5,40 e m 8,10, misure multiple di tre)



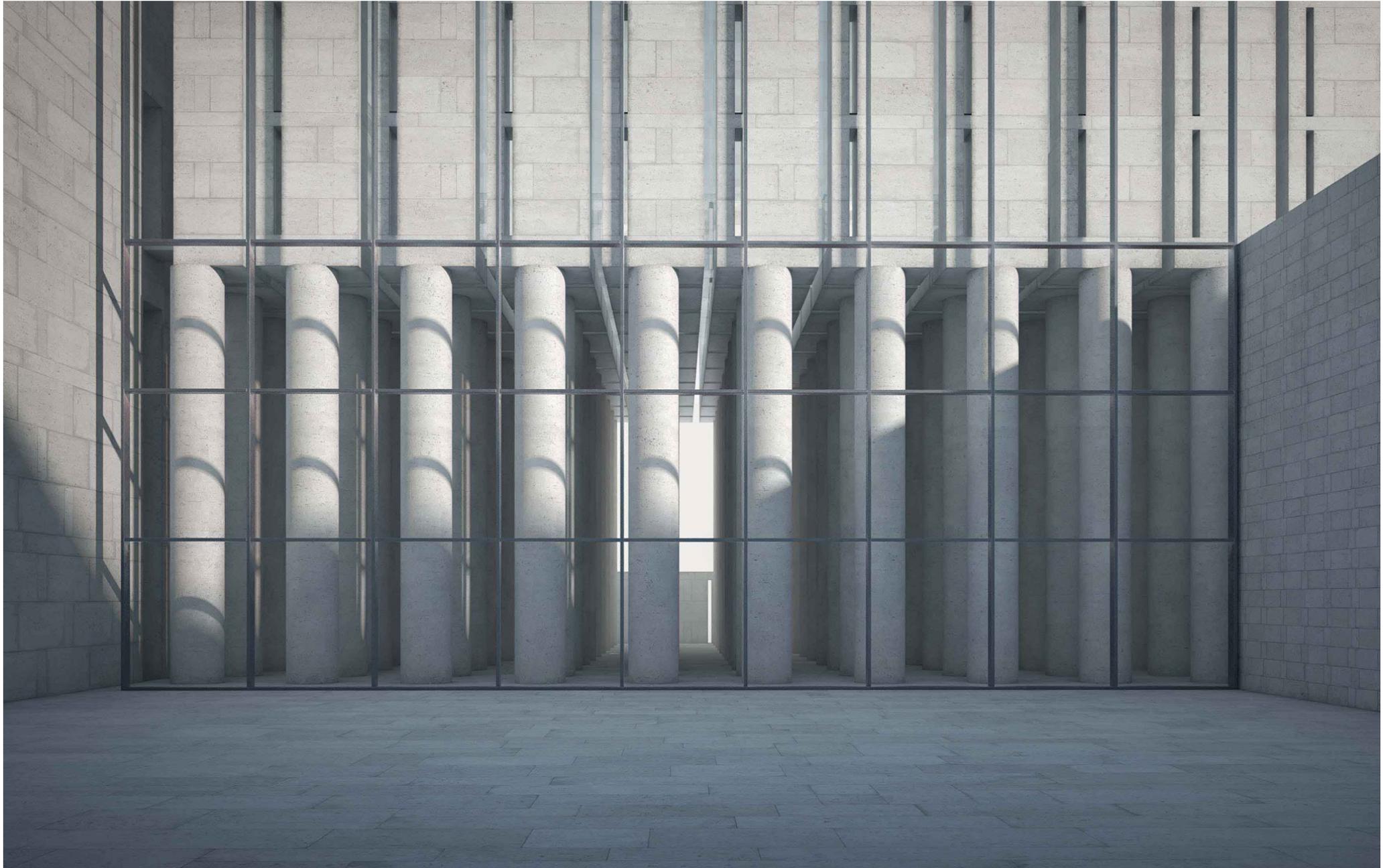


IL DANTEUM – L'INGRESSO ALLA SELVA OSCURA



“Ecco infatti la selva delle cento colonne marmoree che in un quadrato di 20 metri di lato, sopportano ciascuna un elemento del pavimento della sala situata a 8 metri dal piano della corte.”

IL DANTEUM – L'INGRESSO ALLA SELVA OSCURA

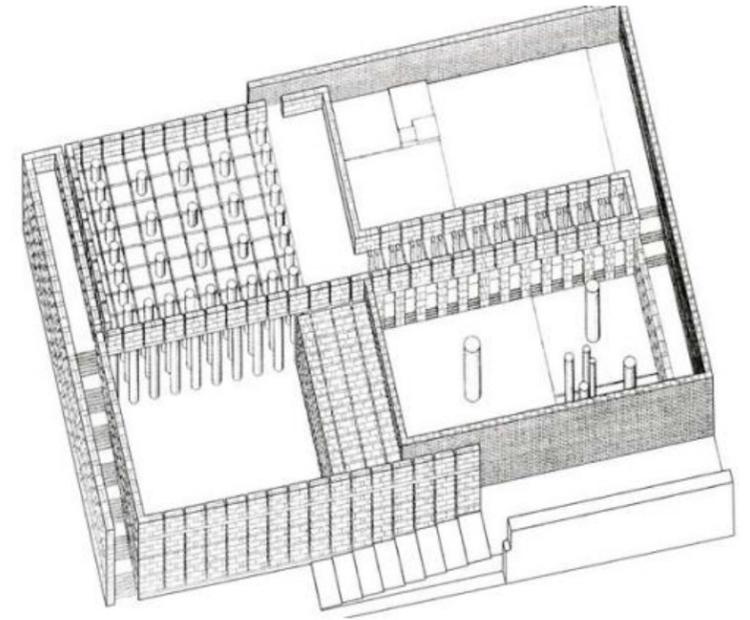


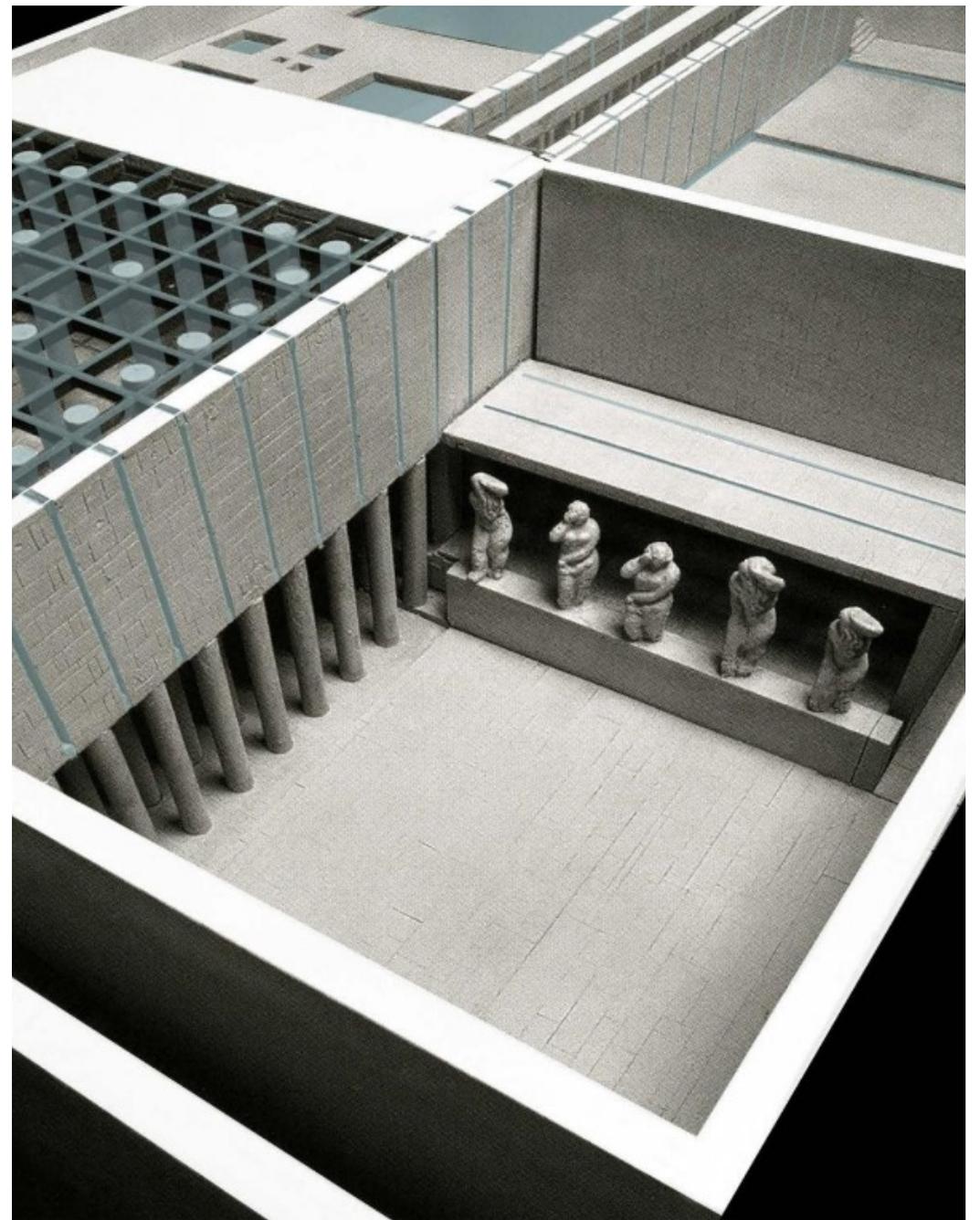
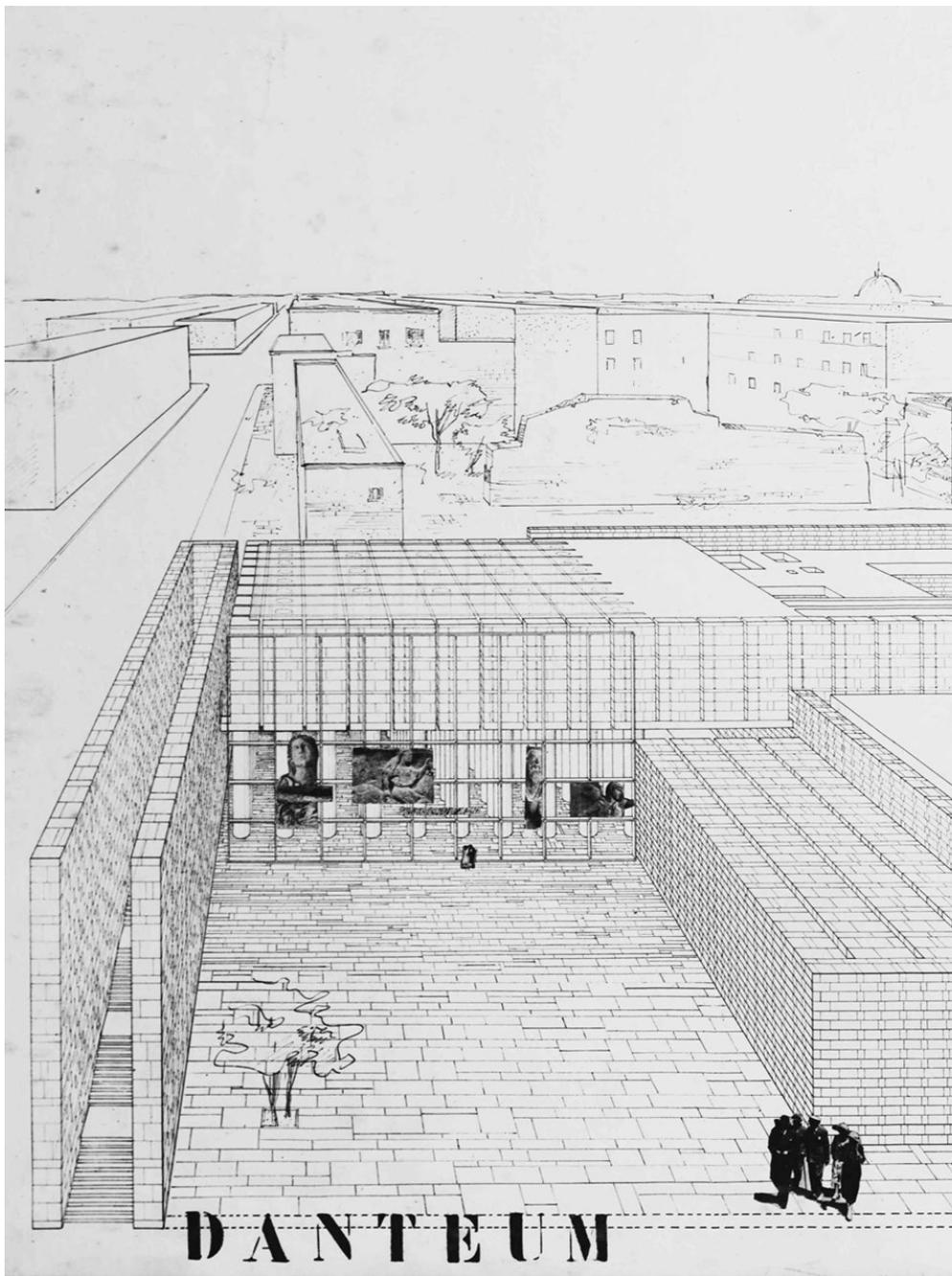
Nel mezzo del cammin di nostra vita mi
ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ah quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant' è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'io vi trovai,
dirò dell'altre cose ch'ì v'ho scorte.

Io non so ben ridir com' io v'entrai,
tant' era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.

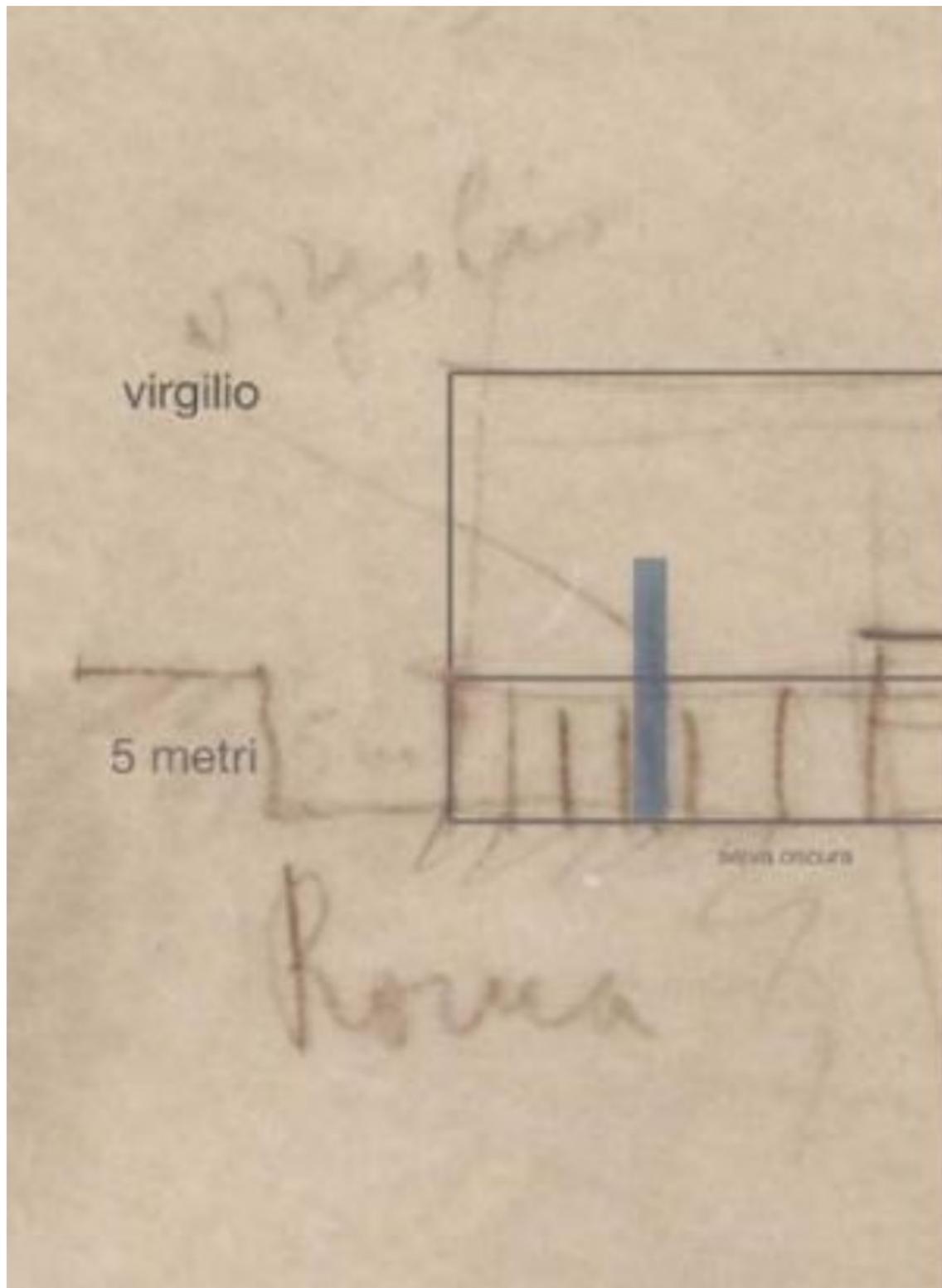




SOLUZIONI DIVERSE PER L'ACCESSO ALLA "SELVA OSCURA"

Colonna di Vetro (VIRGILIO)





V – Compagni di viaggio

La “selva” di colonne rendono il percorso incerto e imprevedibile. Impossibile procedere in linea “diritta”. L’unica colonna in vetro, Virgilio, rompe la serialità, crea un punto di riferimento e contrasto. Curiosità e piacevole incontro: un compagno di viaggio, il vetro, materiale guida in tutte le sfide architettoniche di Terragni. Siamo alle porte della prima sala, quella dell’inferno.



Quando vidi costui nel gran deserto,
«Miserere di me,» gridai a lui,
«qual che tu sii, od ombra od omo certo!»
INFERNO, Canto I – 63-66

*Quando vidi costui nel luogo deserto, gli gridai:
«Abbi pietà di me, chiunque tu sia, un'anima o
un uomo in carne e ossa!»*



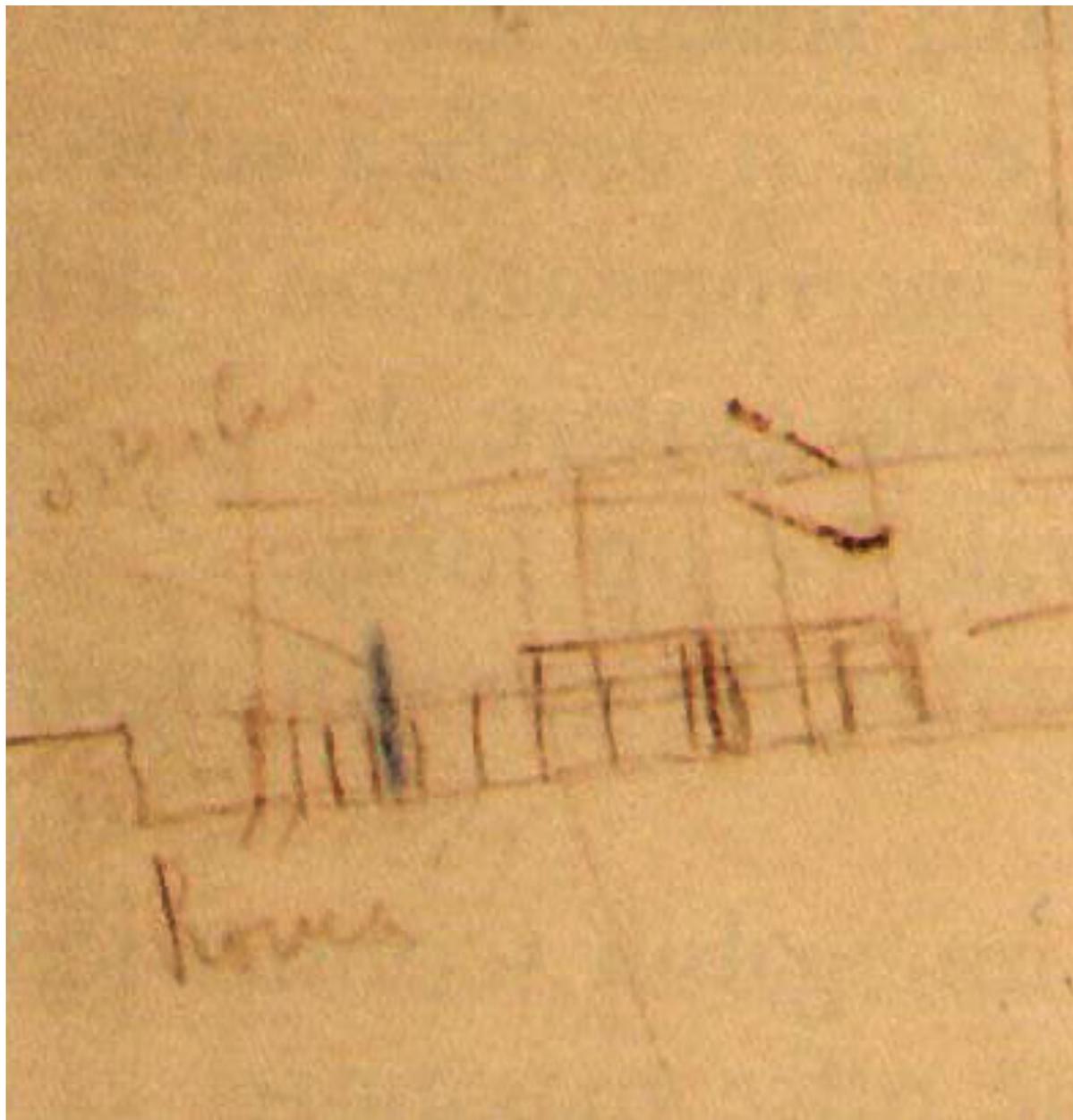
«Or se' tu quel Virgilio e quella fonte
che spandi di parlar sì largo fiume?»,
rispuos'io lui con vergognosa fronte.
INFERNO, Canto I – 75-81

*«Allora tu sei quel Virgilio e quella sorgente
che spande un così largo fiume di parole?» gli
risposi vergognandomi.*



Il Johnson Wax Administration Building di Frank Lloyd

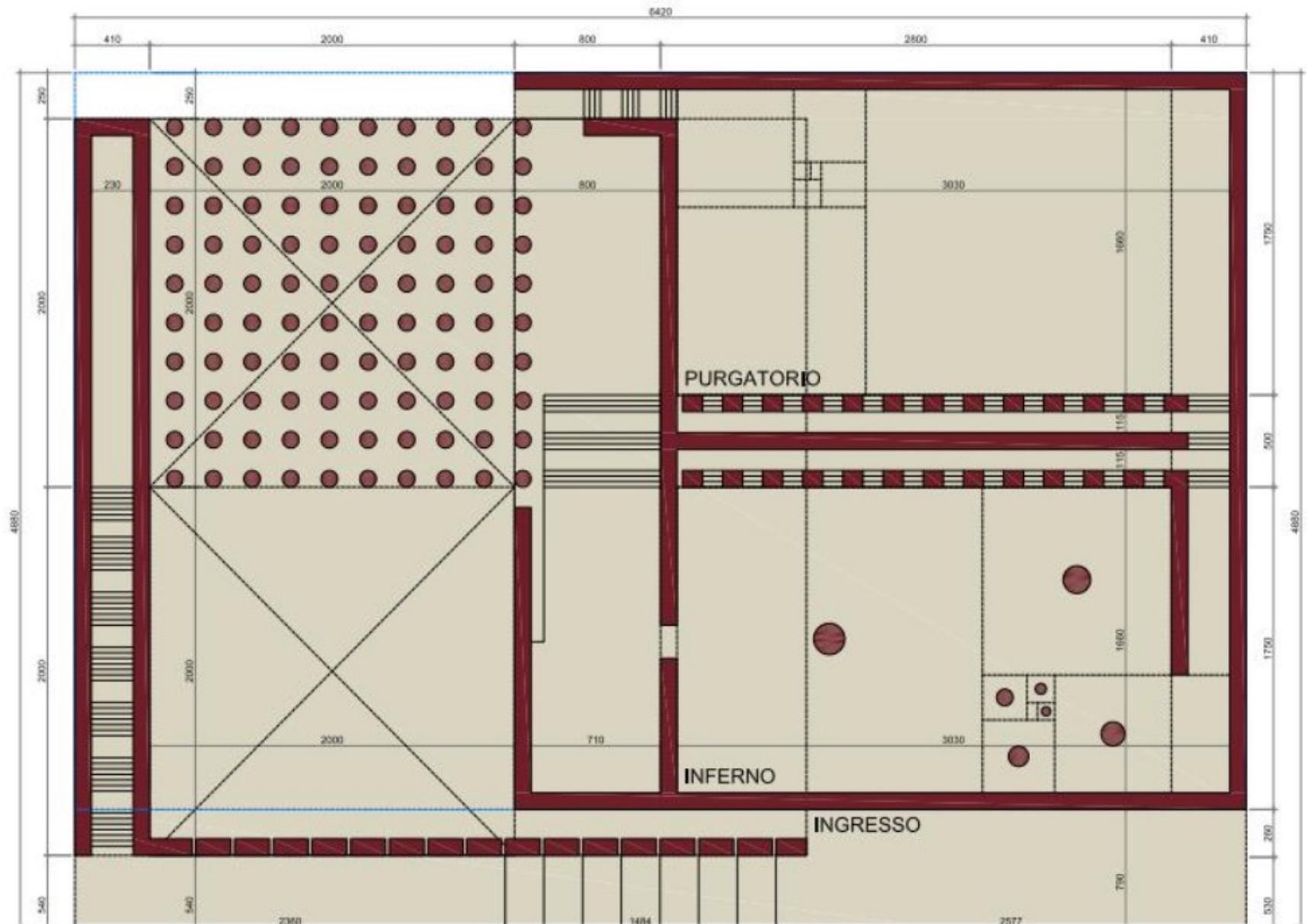
Sala Ipostila in cui ogni Colonna sostiene una parte di solaio che diventa una sorta di capitello e che garantisce una soluzione di continuità attraverso il pirex (trasparente) come intendeva fare Terragni



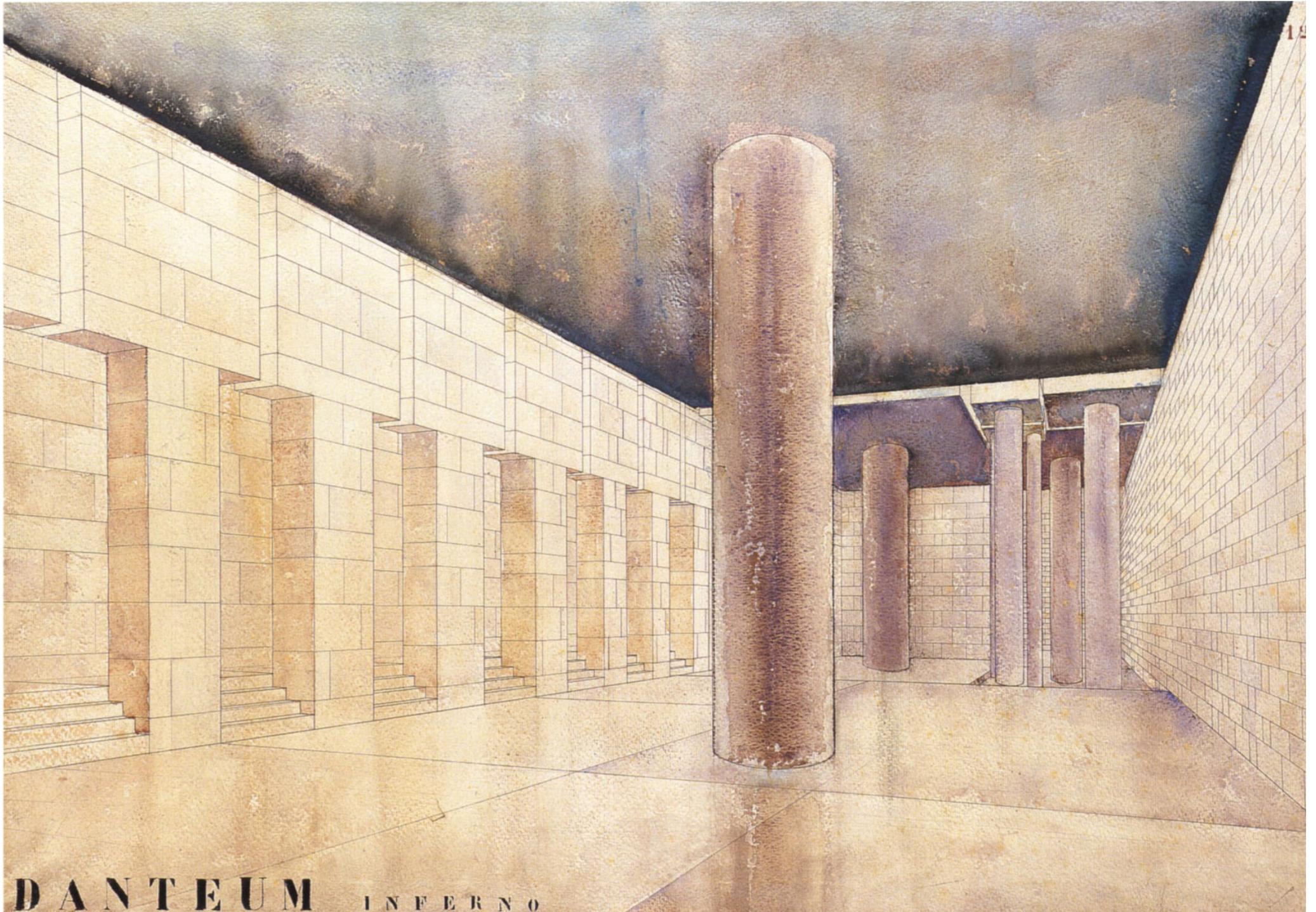
«O de li altri poeti onore e **lume**,
vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore
che m'ha fatto cercar lo tuo volume.
INFERNO, Canto I – 81 - 84

*«O tu che sei **luce** e guida degli altri poeti, mi
siano di aiuto il lungo impegno e il grande
amore che mi hanno spinto a leggere la tua
opera!*

Pianta quota +7,00

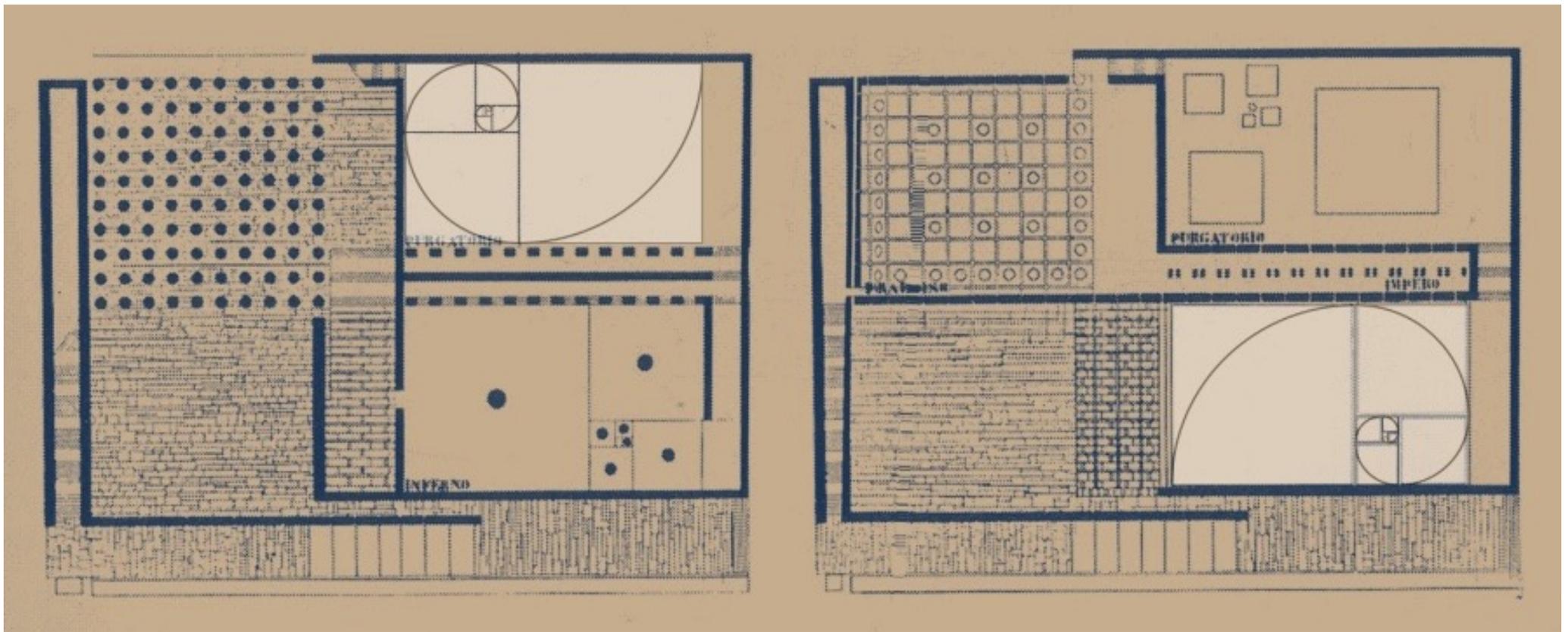


IL DANTEUM – L'INFERNO





“La sala dell’Inferno, greve e discretamente illuminata da fenditure del soffitto, vuole stabilire già dal primo contatto con il visitatore quell’atmosfera spirituale di stupore per per la singolare e suggestiva distribuzione delle 7 colonne monolitiche, che portano ciascuna una parte del soffitto di pietra, scomposto in 7 blocchi”

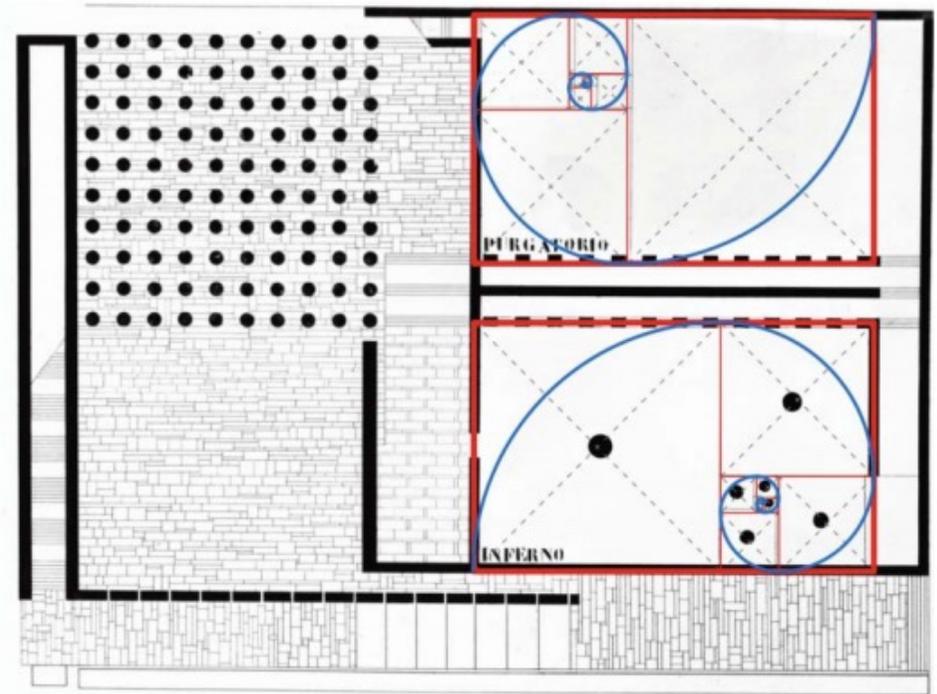


La scomposizione è ottenuta con l'applicazione rigorosa della Legge Armonica contenuta nel rettangolo aureo; ne risultano dei quadrati la cui superficie è scalarmente in diminuzione, ed il cui numero è teoricamente infinito.

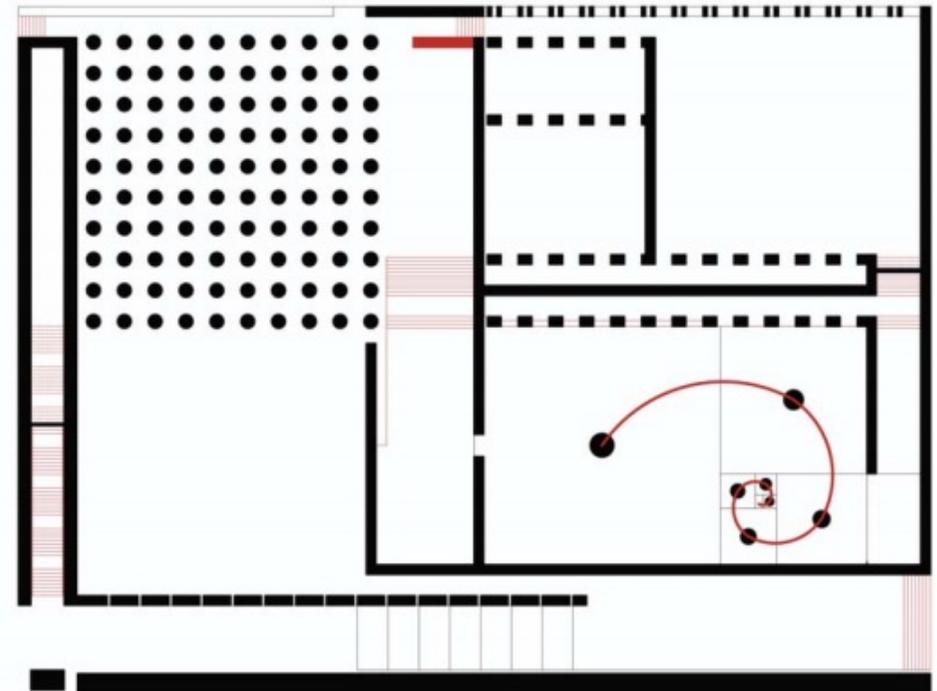
Al fine di fermare tale scomposizione al praticamente realizzabile, abbiamo limitato al settimo quadrato tale operazione. Si passa così dal primo quadrato di 17 metri di lato, al settimo che ha 70 cm di lato. La linea continua che passa per i centri di questi quadrati è la spirale (e pure a spirale risulta nella topografia della divina Commedia nel viaggio di dante attraverso la voragine dell'Inferno e la Montagna del Purgatorio)

Ne risulta una disposizione di una sala a colonne che richiama criteri costruttivi dell'antichità, Oriente, Grecia e Italia, Sala Egizia Tempio di Eleusi, tomba Etrusca. (...)

La sensazione dell'incombente, del vuoto formatosi sotto la crosta terrestre e attraverso uno spaventoso sconvolgimento tellurico dalla caduta di Lucifero, può essere reso plasticamente piano di copertura della sala; questo soffitto fratturato e il pavimento pure scomposto in riquadri degradanti, la scarsa luce che filtra attraverso le fenditure dei blocchi di copertura, daranno quella sensazione di catastrofe e di inutile aspirazione verso il sole e la luce che tante volte ritroviamo negli accorati discorsi dei peccatori interrogati da Dante (...)

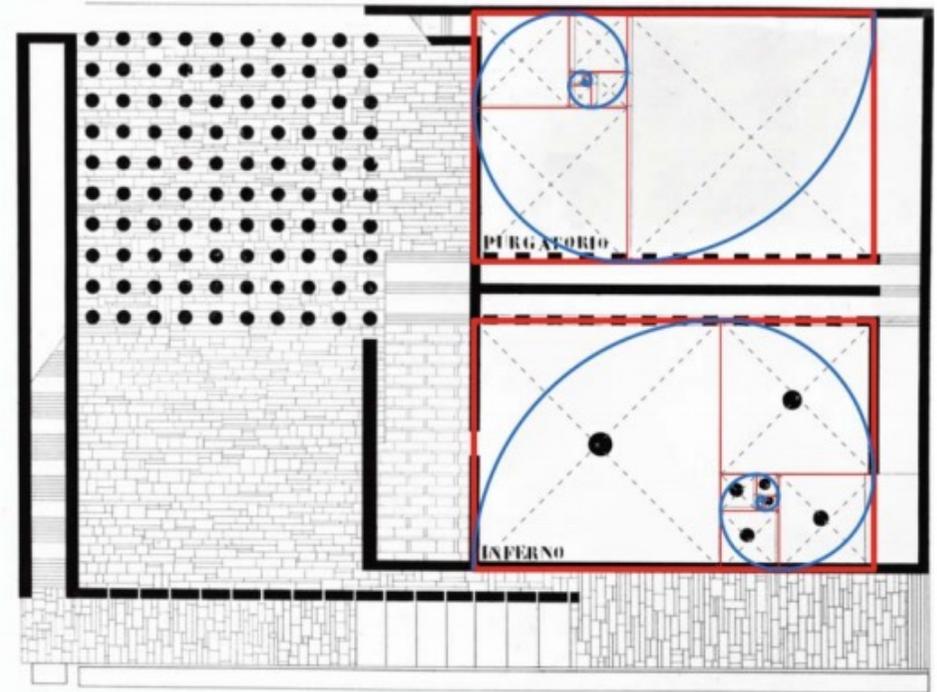


Sopra: spirali auree dell'inferno e del paradiso; sotto: variazioni della pianta.

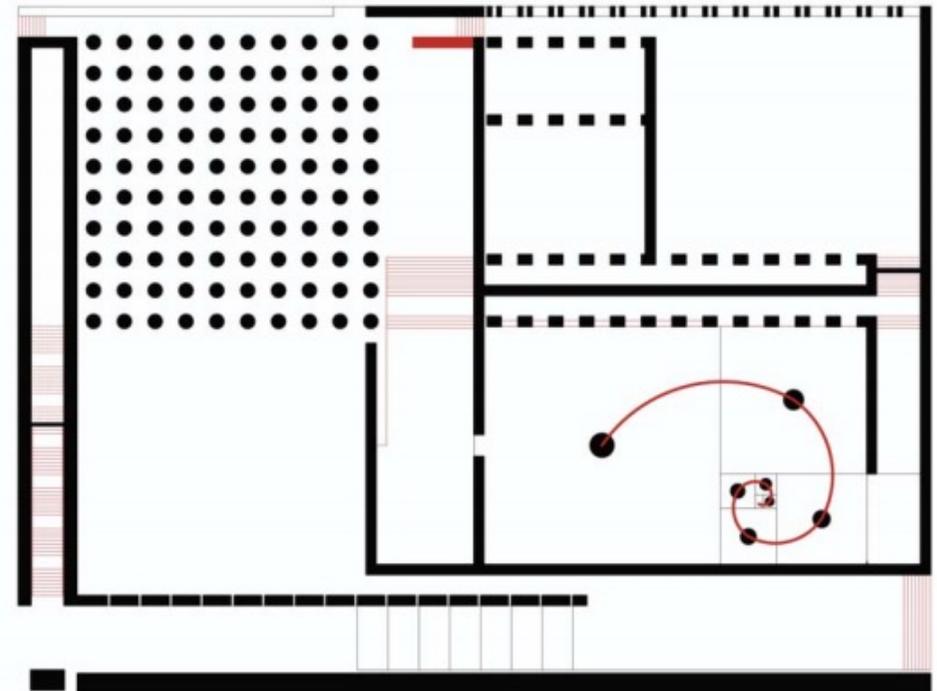


Le sette colonne hanno quindi spessori proporzionati al peso che sopportano e variano quindi da un diametro di 240 cm ad un diametro di 48 cm, risultando disposte nella sala con andamento apparentemente disordinato. (...)

La linea immaginaria che le raccoglie, essendo la spirale garantisce che tale disposizione niente affatto arbitraria, sarà di sicuro effetto plastico (...)

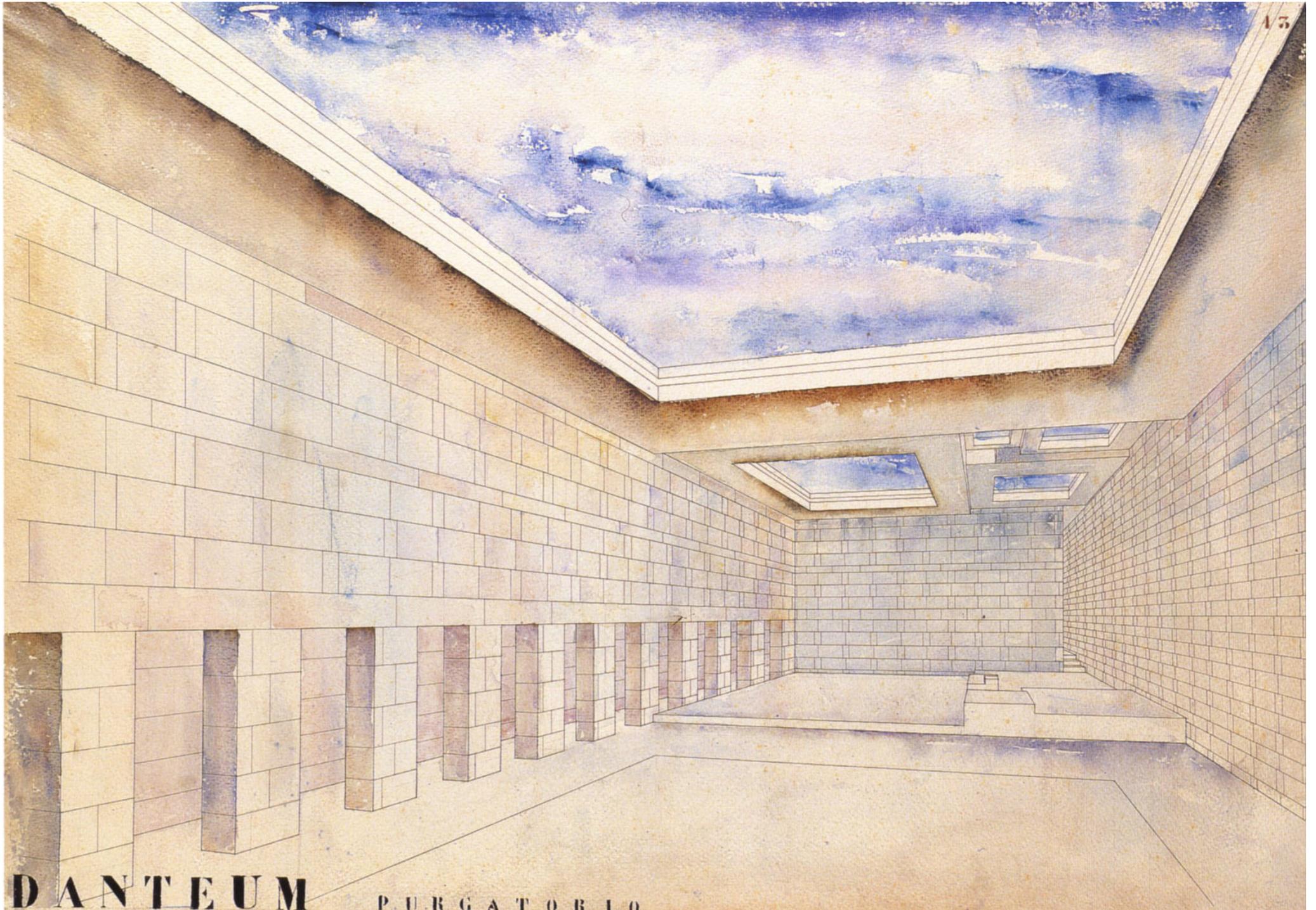


Sopra: spirali auree dell'inferno e del paradiso; sotto: variazioni della pianta.



E quindi uscimmo a riveder le stelle
(Inferno XXXIV, 139)

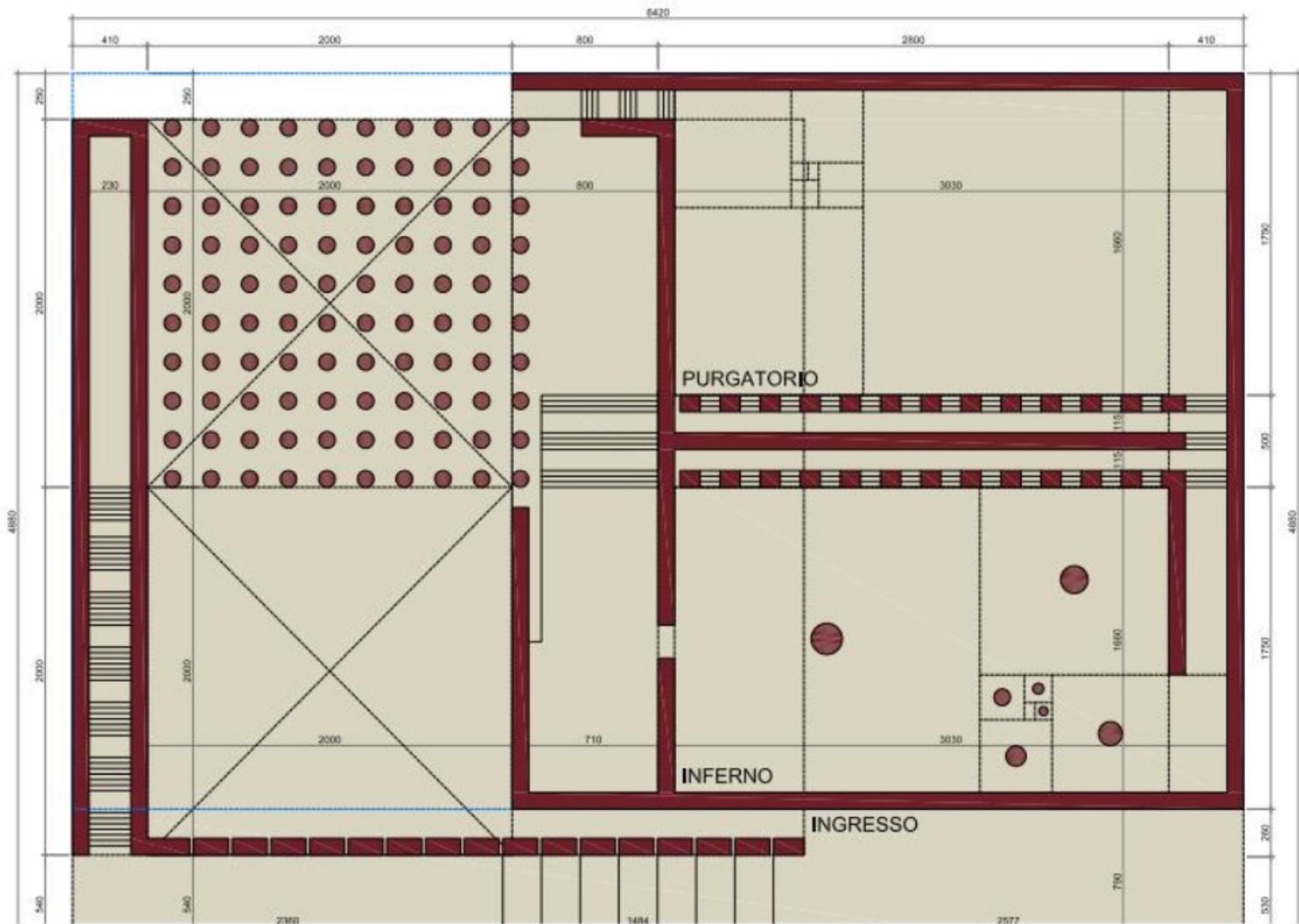
IL DANTEUM – IL PURGATORIO

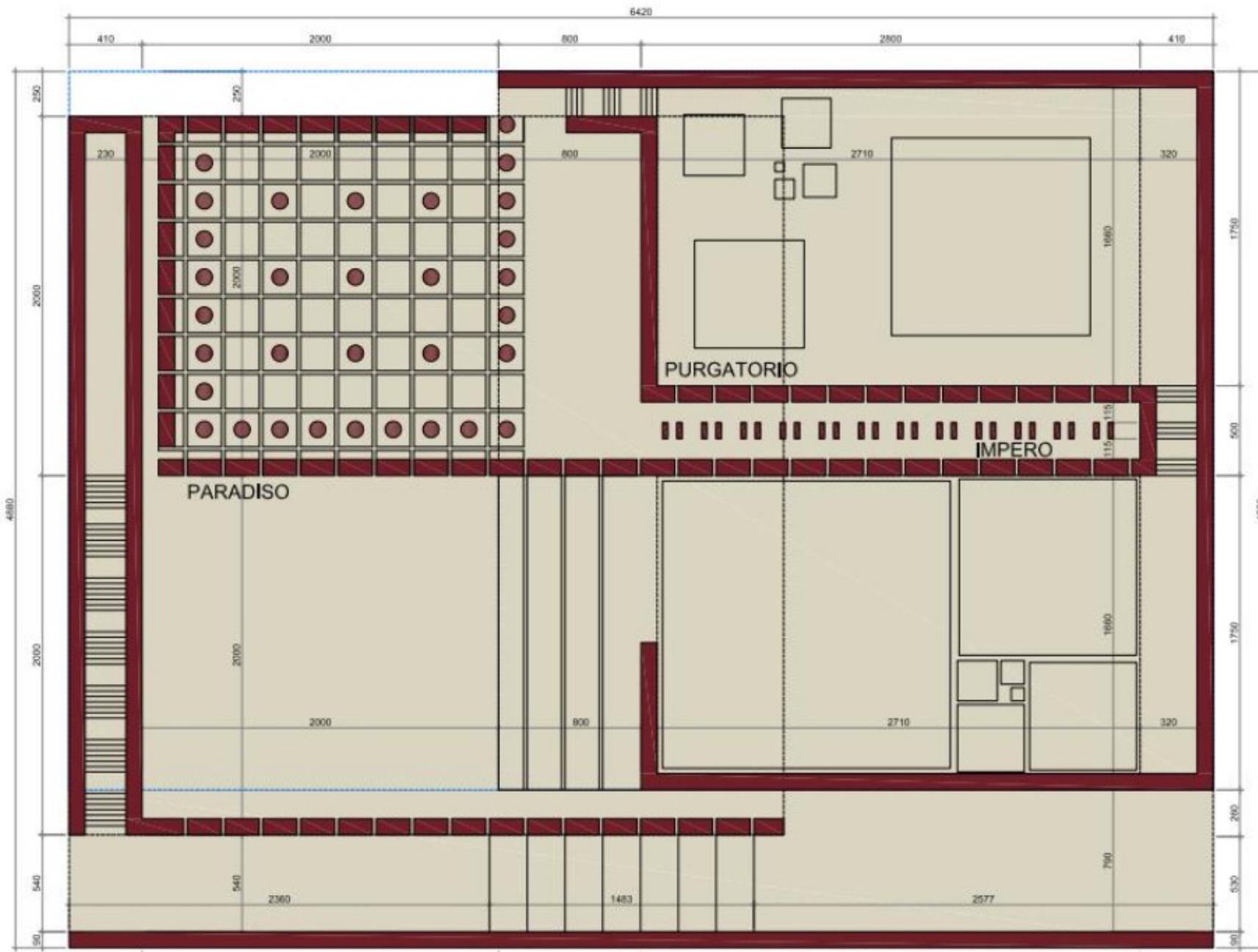


DANTEUM

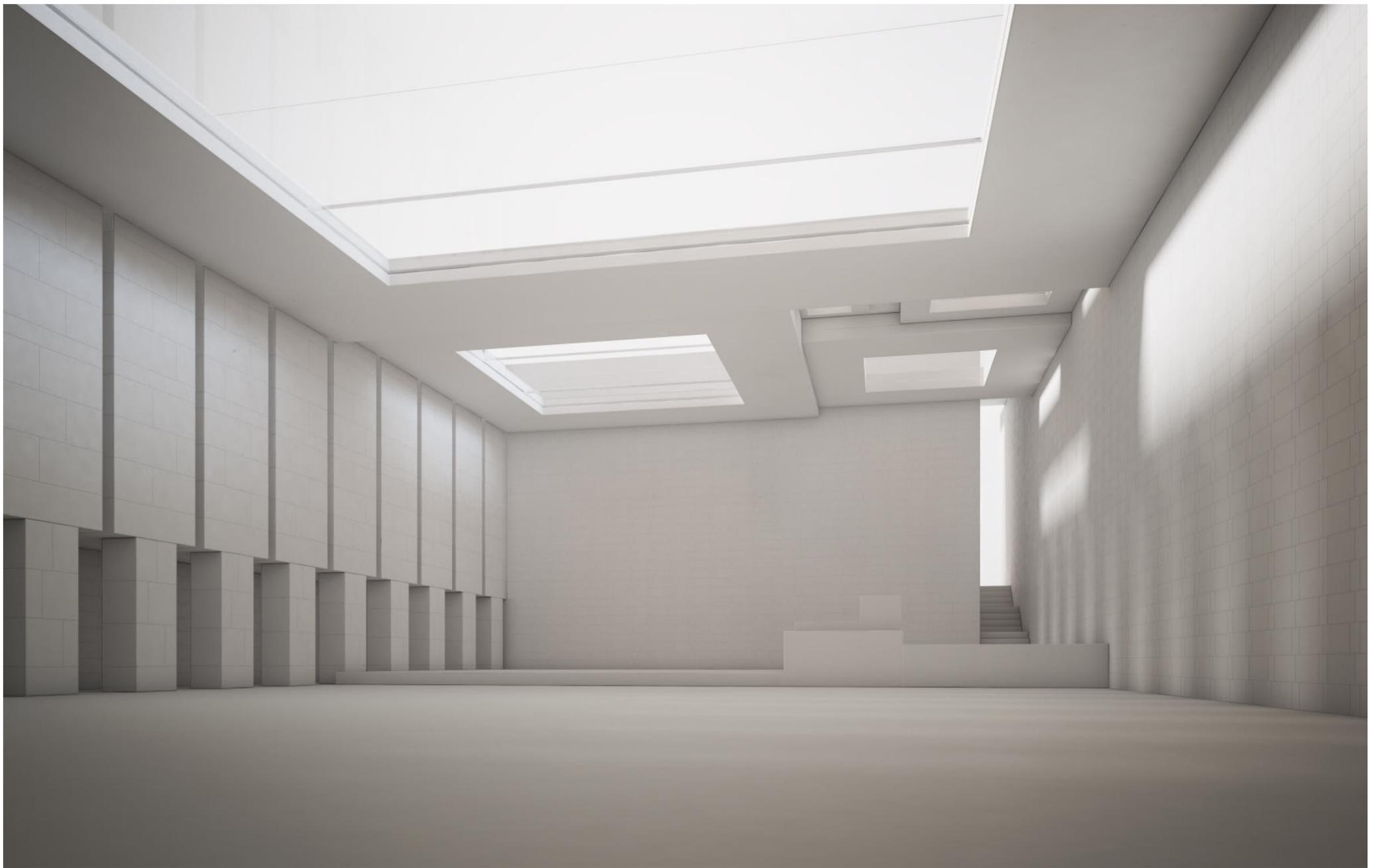
PURGATORIO

Pianta quota +7,00

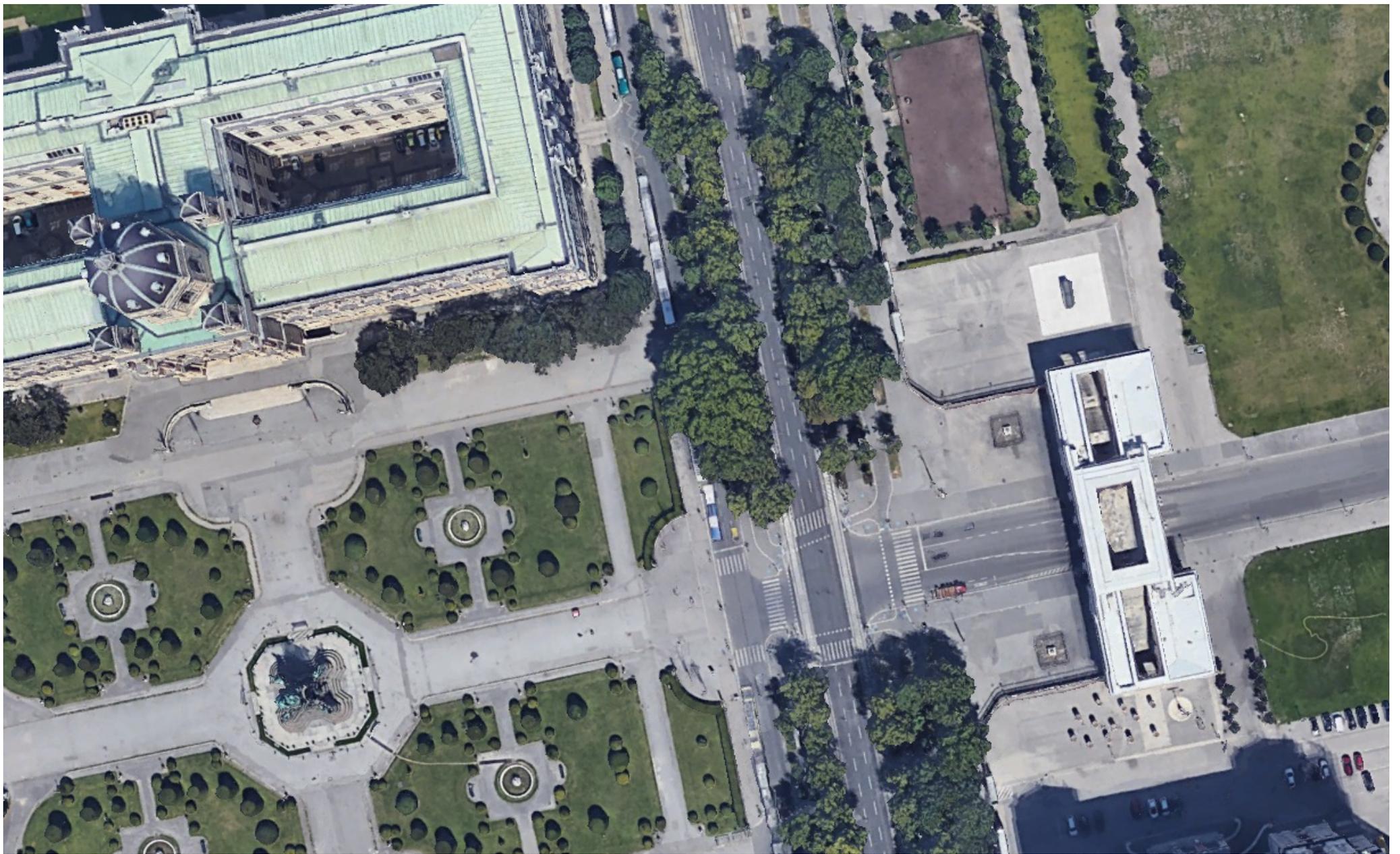




Pianta quota +9,70



Nel Purgatorio la legge del contrappasso, che Dante mette chiaramente in evidenza, nei due sistemi punitivo o espiatorio, nei due regni all'interno dell'Inferno e del Purgatorio, è rappresentata plasticamente dalla perfetta rispondenza tra pavimento e soffitto delle due sale, dedicate alle prime due cantiche del Poema (...)

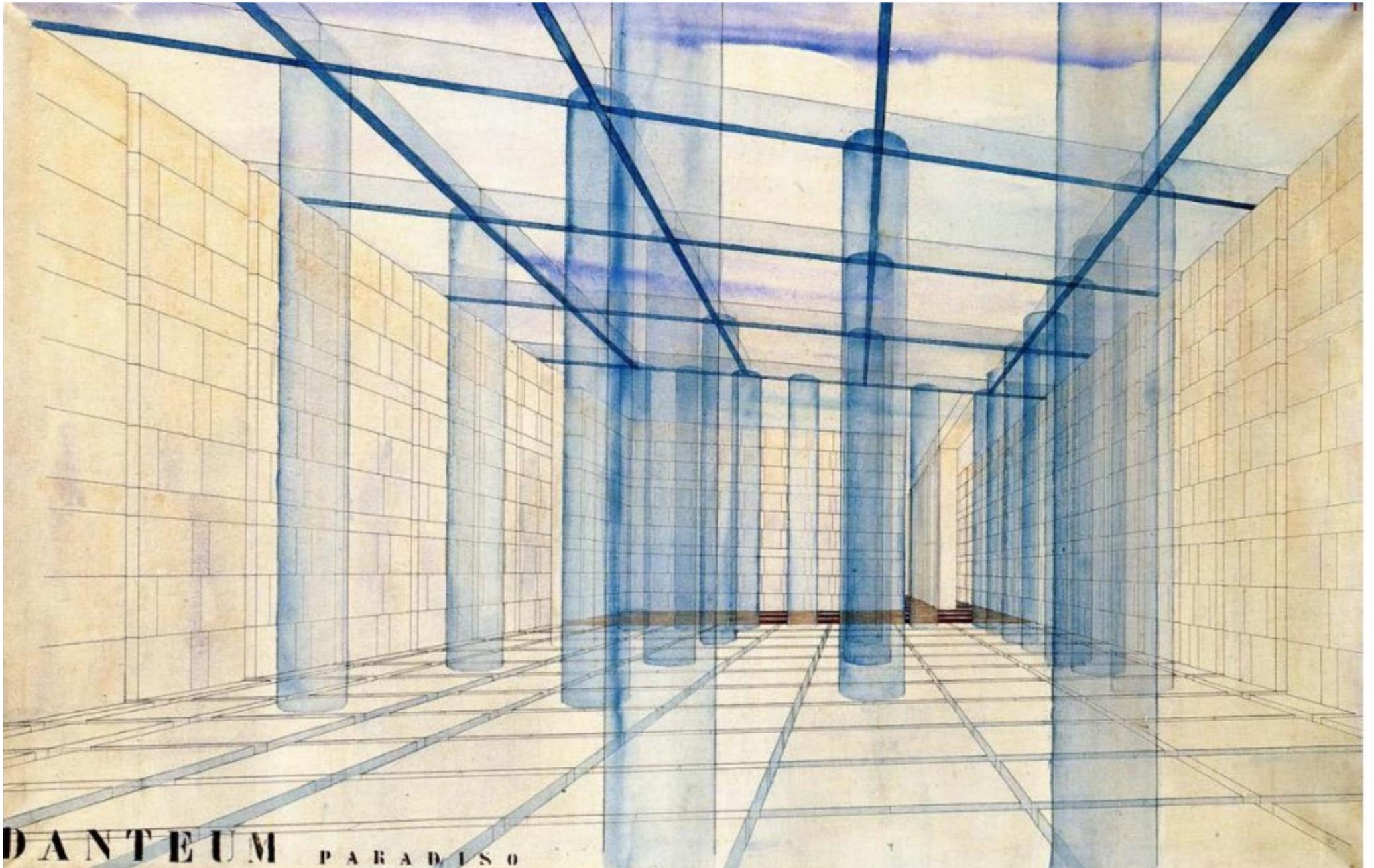


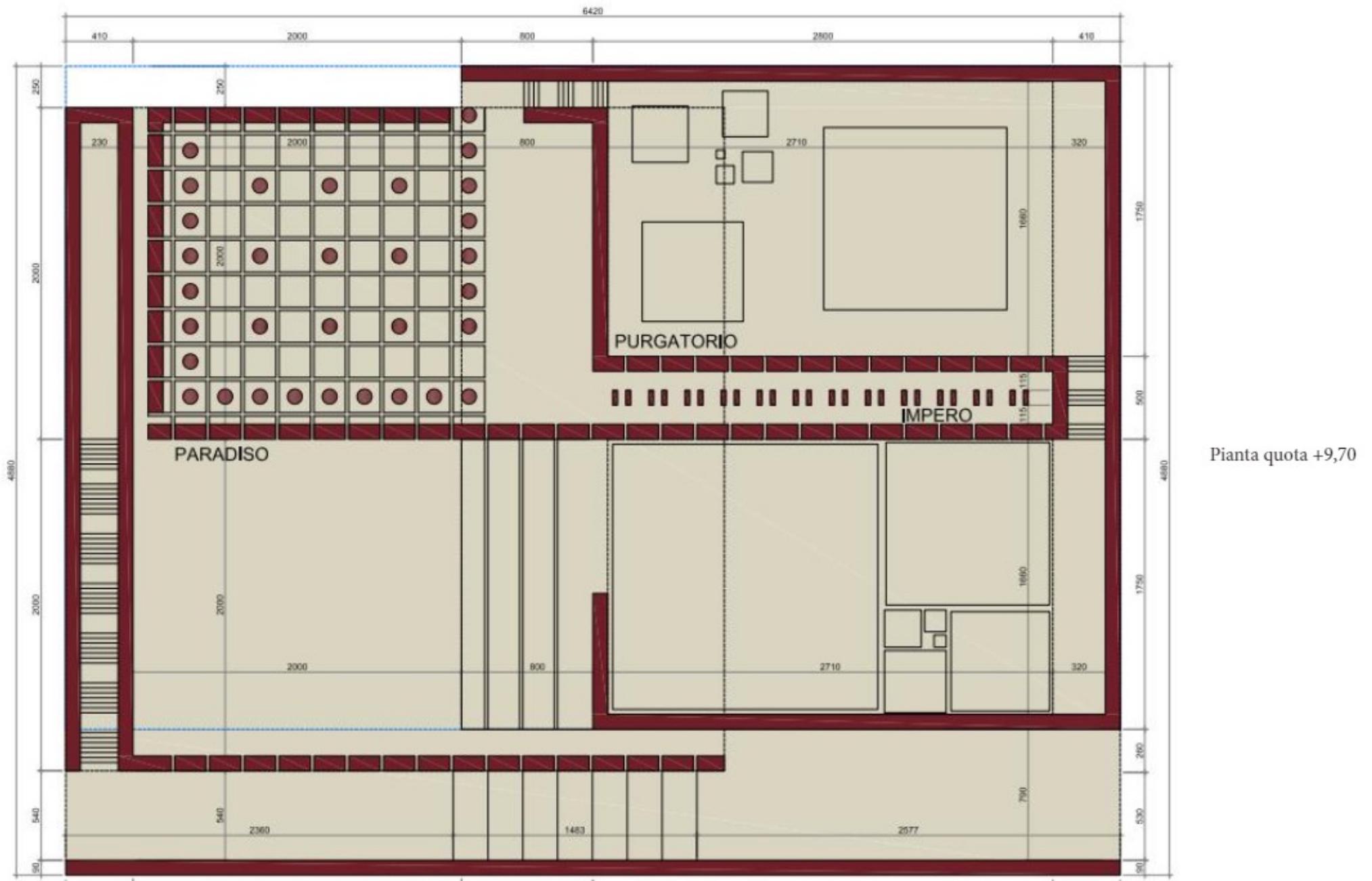
Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale
Hofburg, Vienna



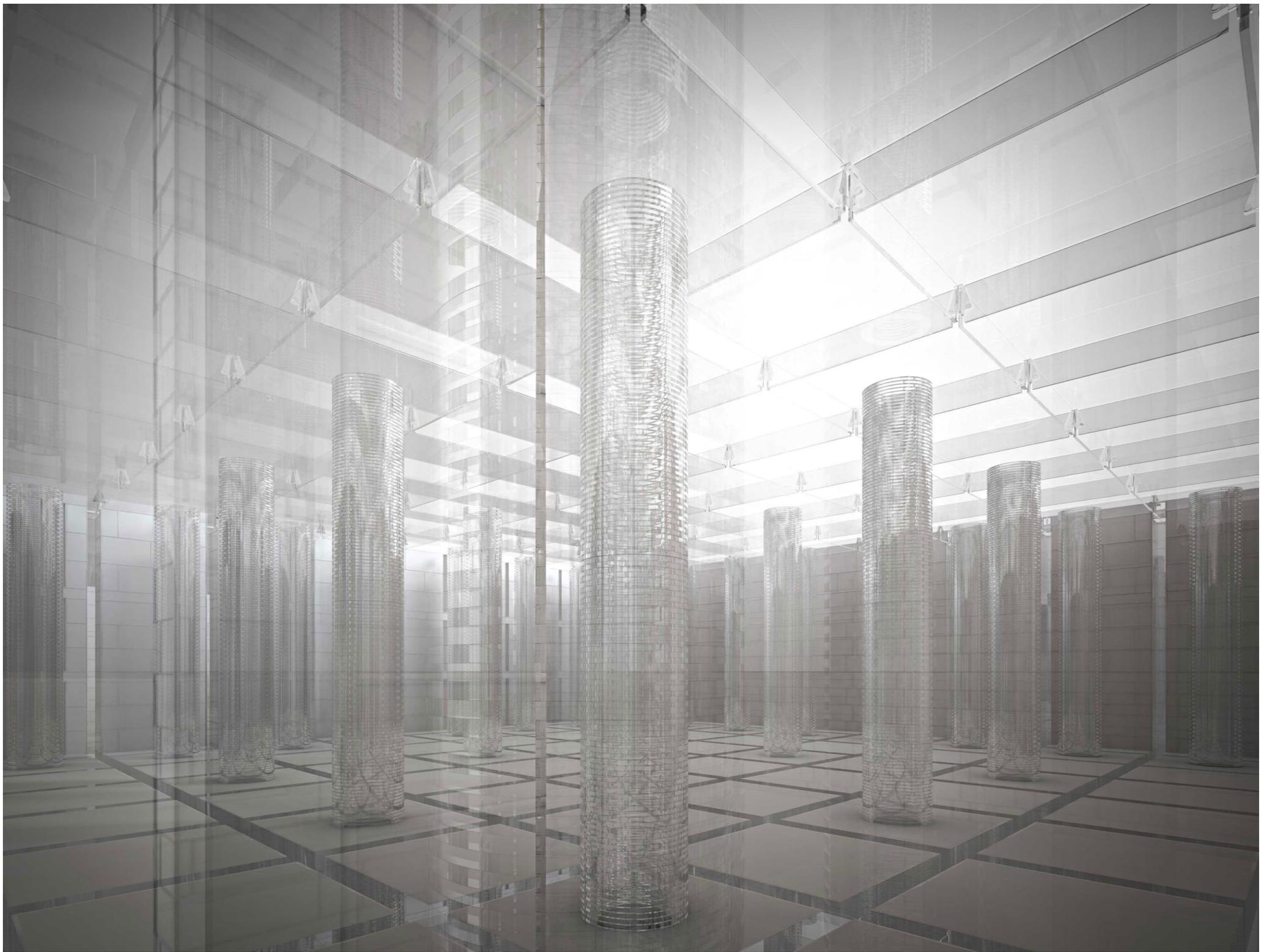
Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale
Hofburg, Vienna

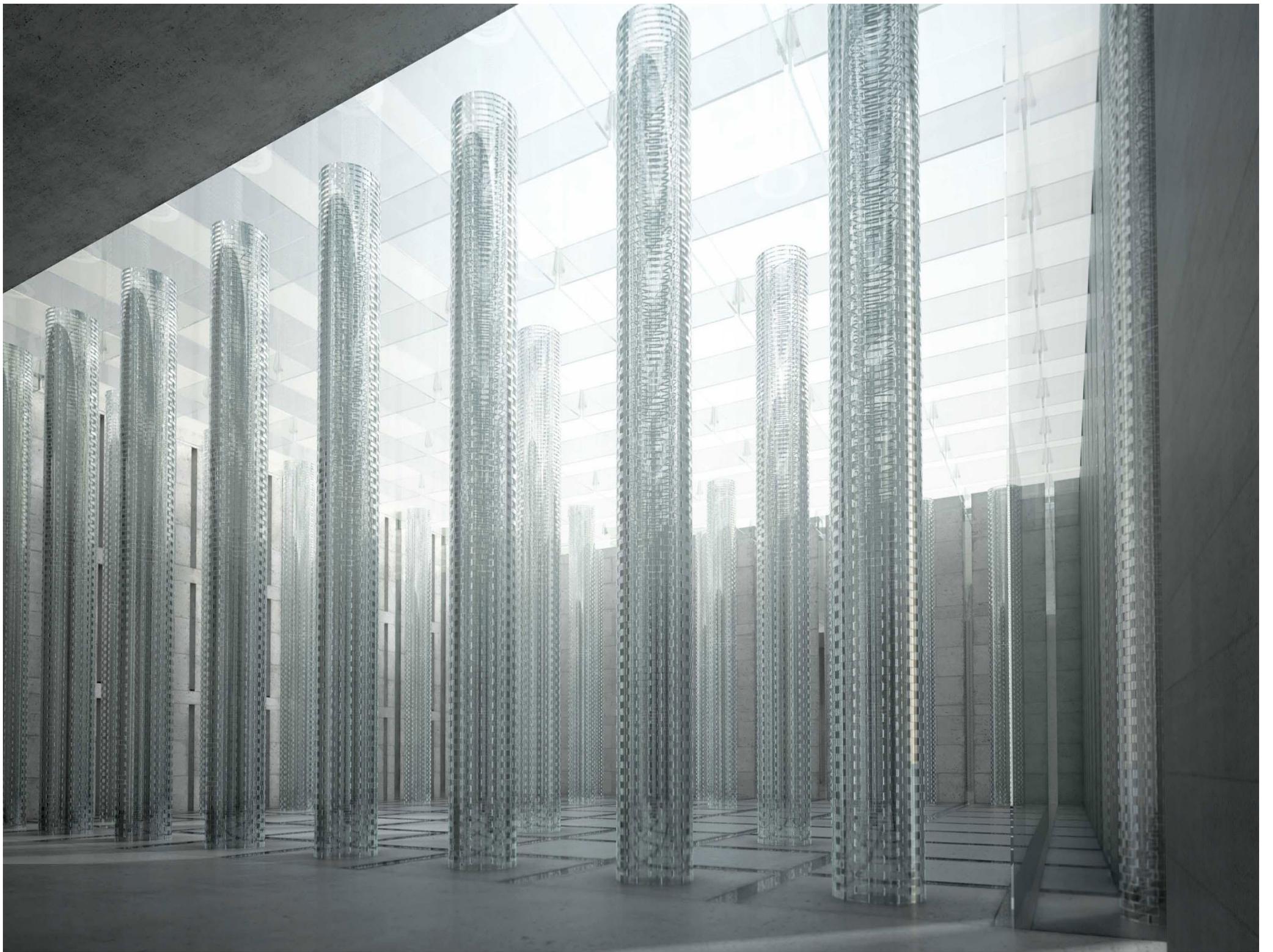
IL DANTEUM – IL PARADISO





Per la sala del Purgatorio si prevede un pavimento che ripeta il disegno di suddivisione in sette quadrati del soffitto e che coincida con sette dislivelli ai sette ribassamenti di blocchi di copertura. (...)









L'amor che move il sole e l'altre stelle

(Paradiso, XXXIII, v. 145)



(...) Il riferimento spirituale e la dipendenza diretta deve essere espressa da alcuni segni inconfondibili da un'atmosfera che suggestiona il visitatore, e sembra gravare, anche fisicamente, sulla sua mortale persona, e lo commuove, così come il "viaggio" commosse Dante nella contemplazione della sventura delle pene dei peccatori, che nel triste pellegrinaggio egli andava via via incontrando.

E quando ciò accade lo schema costruttivo si trasforma in Architettura

GRAZIE



Dantedì